

Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

COMITATO DI SORVEGLIANZA

Udine – Palazzo Belgrado, 9 giugno 2016

Il giorno 9 giugno 2016, alle ore 9.30, presso il Palazzo della Provincia di Udine si è riunito il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo rurale 2014 2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione ordine del giorno

2) Presentazione ed approvazione dei criteri di selezione delle seguenti misure/interventi

1.1 – sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;

1.2 – sostegno ad attività dimostrative ed azioni di informazione

2.3 – formazione dei consulenti

3.2 – sostegno per l'attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori del mercato interno

4.3 – sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive

4.4.1 – investimenti non produttivi connessi con la conservazione della tutela dell'ambiente

6.2 – avviamento di imprese per attività extragricole nelle zone rurali

6.4.1 – sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili

6.4.2 – diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali

6.4.3 – sviluppo di nuovi prodotti

7.1 – stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti natura 2000

7.4 – servizi di base a livello locale per la popolazione rurale

7.5 – itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale

7.6 – riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale

8.1.2 – imboscamento e creazione di aree boscate – imboschimenti durata ciclo non inferiore a 20 anni

8.5 – investimenti per la resilienza il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali

8.6 – Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

9 – costituzione di associali e organizzazioni di produttori

16 – cooperazione

Progetti di filiera

3) informativa sullo stato di avanzamento del PSR 2014 2020

4) chiusura strategia di comunicazione del PSR 2014 2020

5) Informativa sullo stato di attuazione dei piani d'azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante del PSR 2014 2020

6) Varie ed eventuali

Sono presenti alla riunione:

Cristiano Shaurli	Assessore regionale alle risorse agricole e forestali
Serena Cutrano	Autorità di gestione del PSR
Roberto De Giorgi	Commissione europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale (Collegato in web conference)
Mariella Santevecchi	Ministero politiche agricole alimentari e Forestali
Monica Curto	Direzione generale
Simonetta Siben	Servizio competitività sistema agro alimentare
Franco Manzin	Servizio caccia e risorse ittiche

Silvio Pitacco	Servizio lavori pubblici, infrastrutture di trasporto e comunicazione
Maurizio Daici	Servizio coordinamento politiche per la montagna
Lino Vasinis	Autorità ambientale del FVG per la programmazione comunitaria 2014 2020
Sonia Venerus	Agenzia per lo sviluppo rurale - ERSA
Umberto Fattori	Servizio tutela del paesaggio e biodiversità
Massimo Stroppa	Servizio foreste e Corpo forestale
Stefania De Colle	Autorità di gestione del Programma operativo regionale del FESR (delegato)
Rossana Furlani	Autorità di gestione del Programma attuativo regionale FSC
Leonardo Barberio	Unione delle province italiana – Unione delle province del FVG – UPI
Barbara De Monte	GAL Euroleader
Giuseppe Damiani	GAL Montagna Leader
Guglielmo Favi	GAL Torre Natisone
Barbara Matellon	GAL Open Leader
Marco Malison	Federazione regionale Coldiretti del FVG
Edi Bukavec	Kmečka zveza - Associazione regionale agricoltori
Filippo Sbuelz	Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del FVG
Ivana Bassi	Università degli Studi di Udine
Chiara Comuzzo	Consulta regionale delle Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie del FVG
Alessandro Castenetto	Autorità di gestione del Programma operativo Fondo Sociale Europeo – FSE
Paolo Rodolico	Unioncamere FVG
Marta Stefani	Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del FVG
Gaetano Zanutti	Legacoop Friuli Venezia Giulia
Cafazzo Michela	rappresentante delle principali associazioni ambientaliste (Italia Nostra FVG)
Elisa Tomat	rappresentante delle principali associazioni ambientaliste (LIPU)
Gabriele Chiopris	rappresentante delle principali associazioni ambientaliste (LEGAMBIENTE)
Elena Elisa Castellani	Area Science Park
Gianluca Pistrin	Confindustria del Friuli Venezia Giulia
Michele Ciani	Associazione dei produttori biologici e biodinamici del FVG – APROBIO
Augusto De Toro	Associazione Piccole e Medie Industrie del FVG
Viviana Beltrame	Federconsumatori
Massimo Canali	Associazione dei consorzi di bonifica del FVG
Luca Nardone	Confartigianato FVG
Stefania Grillo	Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura FVG (CRITA)
Franco Sturzi	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia – ARPA
Ennio Benedetti	Confederazione italiana agricoltori regionale del Friuli Venezia Giulia
Agostino Michelin	Associazione imprenditori boschivi del FVG – AIBO
Enore Venir	Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati del FVG
Elisa Bonora	Confcommercio FVG
Pietro Ballico	Confcooperative FVG

Sergio Vello	Confagricoltura Friuli Venezia Giulia
Claudia Sacilotto	Rappresentante organizzazioni sindacali (CISL)
Gianluca Gallenti	Università degli studi di Trieste
Risultano assenti:	
Francesco Miniussi	Direttore centrale delle risorse agricole, forestali e ittiche
Loris Toneguzzi	Servizio coordinamento politiche per la montagna
Stefano Vio	Associazione nazionale comuni italiani – Friuli Venezia Giulia – ANCI FVG
Ivan Buzzi	Unione Nazionale dei comuni, comunità enti montani – UNCEM FVG
Stefano Mangogna	Ministero dell'Economia e finanze - Ispettorato Generale per Rapporti con l'Unione Europea– IGRUE
Federico Steidl	Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) – componente a titolo consultivo
David Pizziga	GAL del Carso-LAS Kras
Paolo Brotto	Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa del Friuli Venezia Giulia
Emanuele Iodice	Cgil - Confederazione generale italiana del lavoro - Friuli Venezia Giulia
Marcello Sclaunch	Ugl - Unione generale del lavoro - Friuli Venezia Giulia
Pier Paolo Guerra	UIL – Unione italiana del lavoro - Friuli Venezia Giulia
Fabio Bonivento	Cisal - Confederazione sindacati autonomi
Pietro Biscontin	Consorzio delle DOC
Mario Savino	rappresentante delle DOP/IGP
Roberta Nunin	Consigliere regionale di parità
Luigino Spadotto	Istituti agrari della regione
Stefano Santi	Ente Parco naturale delle Prealpi Giulie
Graziano Danelin	Ente Parco naturale delle Dolomiti friulane
Ingrid Stratti	Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna
Marco Iob	Comitato regionale di volontariato
Fabia Mellina Bares	Garante regionale dei diritti della persona
Davide Casadio	Etnia Rom e Sinti

A causa di problemi tecnici legati al sistema di videoconferenza presente nella sala in cui si è svolta la riunione del Comitato, il rappresentante della Commissione europea ha potuto assistere e partecipare solo parzialmente alla riunione.

Il Presidente del Comitato, Assessore Cristiano Shaurli, verificata la presenza di un numero di componenti sufficiente a costituire regolarmente la seduta, apre i lavori del Comitato alle ore 9:30. Ringraziando la Provincia di Udine per la rinnovata ospitalità, invita l'assessore provinciale Barberio a formulare un indirizzo di saluto.

L'assessore Barberio, nel rinnovare la disponibilità della Provincia di Udine a garantire la più ampia fruizione della sala del Consiglio di Palazzo Belgrado per eventi di questo tipo, concentra il suo intervento dando il benvenuto ai componenti del Comitato di Sorveglianza del PSR 2014 - 2020 augurando un buon lavoro sia in considerazione del nutrito ordine del giorno, sia in relazione al contesto agricolo regionale che, mai come ora, sembra bisognoso di un forte supporto da parte delle istituzioni.

1- Approvazione ordine del giorno

Riprende la parola l'assessore Shaurli che illustra l'ordine del giorno e contestualmente propone un'inversione dei temi oggetto di discussione, proponendo di anticipare la trattazione dei punti 3 – informativa sullo stato di avanzamento del PSR 2014 2020, 4 - chiusura strategia di comunicazione del PSR 2014 2020 e 5 - informativa sullo stato di attuazione dei piani d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante del PSR 2014 2020 e quindi procedere con il punto più impegnativo della giornata ovvero il punto 2 - presentazione ed approvazione dei criteri di selezione delle seguenti misure/interventi.

Il Comitato approva.

3 – Informativa sullo stato di avanzamento del PSR 2014 - 2020

Prende la parola la dott. ssa Serena Cutrano – Autorità di Gestione del Programma che, tramite l'ausilio di alcune slides illustra il tema in oggetto. Ricorda innanzitutto che il programma è stato approvato nel mese di settembre 2015 e che da allora il valore complessivo delle risorse attivate ammonta ad oltre 65,68 Meuro, pari a circa il 22% dell'intera dotazione del Programma. Tra le risorse attivate (a prescindere dalle spese in transizione – pari a circa 11 Meuro - ovvero dai progetti provenienti dalla precedente programmazione 2007 – 2013 che si concluderanno nel periodo di programmazione 2014-2020) si ricorda l'avvenuta attivazione di vari contratti di Assistenza tecnica (nell'ambito della misura 20) per 2,65 Meuro, l'attivazione delle risorse relative al c.d. "pacchetto giovani" (pari a oltre 6,4 Meuro) e a seguire, nel mese di febbraio 2016 l'attivazione di 2,5 Meuro riferiti alla sottomisura 8.1 seguiti, nel mese di maggio 2016, dall'emanazione di un consistente numero di bandi (misure 3, 10, 11, 12, 13) per un controvalore di quasi 43 Milioni di euro.

Sul lato degli impegni, in considerazione dell'assenza di graduatorie riferite ai nuovi bandi emanati, il valore di 13,63 Meuro (ad eccezione degli impegni riferiti alla misura 20 – assistenza tecnica per 2,65 Meuro) è totalmente riferito alla transizione dalla precedente programmazione (varie misure). Tra queste spicca il valore della misura 8 con un controvalore di impegni pari a oltre 5,5 Meuro. A seguire vengono illustrate alcune slides che, in formato grafico, rappresentano gli impegni suddivisi per Misura e per Focus Area.

Sul fronte dei pagamenti, invece, il dato delle liquidazioni disposte da AGEA a tutto il mese di maggio 2016 a valere sul Programma 2014. 2020 registra un valore di 300.000,00 euro.

Infine viene illustrata al Comitato di Sorveglianza la programmazione dei bandi per l'intero periodo 2016 – 2020, dal quale emerge una certa concentrazione degli stessi nel primo periodo di attuazione (e soprattutto entro la fine dell'anno 2016).

Ultimata la presentazione, la dott. ssa Cutrano richiede ai componenti del Comitato se siano necessari chiarimenti o approfondimenti. Prende la parola il dott. De Giorgi – Commissione europea – sottolineando che purtroppo sta assistendo alla riunione solo parzialmente a causa di problemi tecnici legati alla videoconferenza e chiedendo chiarimenti circa a) l'effetto dei criteri di selezione e in particolare delle soglie minime di punteggio, b) le tempistiche di apertura dei prossimi bandi del programma, invitando l'ADG ad accelerare quanto prima la loro emanazione per imprimere un'accelerazione all'attuazione del PSR e a rendere pubblico a tutti i potenziali beneficiari del PSR il planning indicativo dei bandi per l'intero periodo di programmazione per ciascun tipo di operazione; c) i tempi per l'emanazione dei bandi futuri. La dott. ssa Cutrano riscontra le osservazioni segnalando che, per il punto a) i bandi sono ancora aperti quindi non è possibile fornire riscontro circa gli effetti dei criteri di selezione – di un tanto si darà conto nel prossimo CDS – per i punti b) e c) l'intenzione dell'ADG è quello di accelerare al massimo i tempi di emanazione dei bandi. Sottolinea come in alcuni casi il ritardo nell'emanazione dei bandi è anche dovuta alla maggiore complessità di talune misure (es. misura 16) dove le modalità attuative risultano più complesse di altre. Analogamente per quanto riguarda la misura 2.1 consulenza (il cui bando deve essere aperto secondo le disposizioni europee sugli appalti pubblici).

A seguire l'osservazione del dott. Filippo Sbuclz, rappresentante dell'ordine dei dottori Agronomi e Forestali: lo stesso rileva come l'illustrazione delle tempistiche di avvio dei bandi è risultata piuttosto stringata. Riferisce che molti iscritti all'ordine si trovano in fase di progettazione di impianti di biogas collegati ad imprese agricole del settore zootecnico e invita pertanto ad avviare in tempi rapidi la sottomisura 6.4.1 anche in considerazione delle tempistiche esistenti in relazione alle tempistiche legate al meccanismo di incentivazione GSE (31.12.2016). Il tempestivo avvio di questo bando – e la conseguente realizzazione di questi investimenti - risulterebbe importante alla luce della situazione di tali imprese che in questi interventi potrebbero vedere un importante strumento di diversificazione del reddito. L'ADG prende atto della richiesta.

Non essendoci ulteriori osservazioni da parte del Comitato di Sorveglianza, il punto 3 all'ordine del giorno si ritiene approvato.

4 - Chiusura strategia di comunicazione del PSR 2014 2020

La dott. ssa Cutrano comunica che, ai sensi di regolamento, la strategia di comunicazione è stata inviata ai componenti del Comitato di Sorveglianza entro 6 mesi dall'approvazione del Programma tramite procedura di consultazione per iscritto. Nell'ambito di tale procedura sono intervenute due osservazioni che hanno condotto l'ADG a non chiudere la procedura per discuterne in sede di CDS e ad integrare il documento.

La dott. ssa Cutrano riassume le osservazioni giunte: la Commissione europea ha sottolineato come sia necessario mettere a disposizione del pubblico la pianificazione dei bandi del PSR. In tal senso l'Autorità di Gestione comunica che tale pianificazione verrà definita puntualmente e inviata ai componenti del CDS nonché pubblicata sul sito web della Regione non appena approvati tutti i criteri di selezione delle operazioni.

Un'ulteriore osservazione giunta in sede di procedura scritta è stata formulata dall'Associazione Kmecka Zveza e ha riguardato la richiesta che i documenti ufficiali di programma (bandi, programma, documenti di lavoro) siano disponibili anche in lingua slovena. A tal proposito l'ADG comunica di essersi confrontata con la Direzione centrale competente e informa il Comitato che è in fase di attivazione un servizio accentrato di traduzione di documenti. Non appena tale servizio sarà strutturato, sarà possibile tradurre i bandi. Ad ogni buon conto riferisce che d'ora in poi si cercherà di fare in modo che il materiale informativo che verrà stampato relativamente al PSR sia tradotto in un certo numero di pezzi in lingua slovena.

Ulteriori osservazioni erano giunte da parte di Coldiretti che, in particolare, ha richiesto la riduzione della spesa pianificata per fiere e un aumento dell'attività di sportello in favore del territorio. La dott. ssa Cutrano ricorda come la partecipazione alle fiere sia un importante strumento diretto per la divulgazione del Programma anche ad un pubblico non specializzato. Rileva come attualmente il PSR è presente a due fiere regionali all'anno: AGRIEST ed ORTO GIARDINO. La prima fiera intercetta un pubblico di operatori maggiormente specializzato mentre la seconda un pubblico non specializzato. Per quanto riguarda la richiesta in merito allo sportello, tenuto conto dei limiti imposti dalle risorse, si terrà conto della stessa nell'ambito del contratto di supporto all'attività di comunicazione prevedendo magari una forma di assistenza telefonica.

Interviene la Commissione europea per formulare un'ulteriore osservazione. Segnala come il fine di pubblicare il programma dei bandi nasce prima di tutto dal fatto che i beneficiari dovrebbero conoscere la programmazione dei bandi al più presto per poter organizzare al meglio i propri progetti. Conoscere lo scadenzamento dei bandi (quanti e quali, e con quale dotazione finanziaria indicativa) aiuterebbe i potenziali beneficiari nella pianificazione dei propri investimenti. In caso contrario il rischio è che il beneficiario "si precipiti" sul primo bando anche se non è pienamente rispondente alle sue esigenze. La Commissione pertanto comprende che la definitiva adozione dei criteri consentirebbe una più precisa pianificazione ma ritiene che, a questo punto, tale programmazione possa essere comunque pubblicata. L'Autorità di gestione condivide quanto comunicato dalla Commissione e conferma che a seguito del CDS tale pubblicazione verrà fatta.

Non essendoci ulteriori comunicazioni da parte dei componenti del CDS. Il punto 4 è approvato.

5 - Informativa sullo stato di attuazione dei piani d'azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante del PSR 2014 2020

La dott.ssa Cutrano cede la parola alla dott.ssa Monica Curto della Direzione Generale per l'informativa inerente lo stato di attuazione dei piani d'azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante applicabili al Programma, ricordando l'importanza degli adempimenti a carico degli stati membri e delle regioni. La dott.ssa Curto, avvalendosi di una presentazione, introduce l'argomento specificando che i prerequisiti richiesti per l'accesso ai fondi comunitari si suddividono in condizionalità ex ante di tipo generale e tematico (all. XI del Reg. 1303/2013). Vengono quindi elencate le condizionalità ex ante applicabili al PSR FVG 2014-2020 con l'evidenza delle condizionalità non soddisfatte o parzialmente soddisfatte a cui segue l'analisi di dettaglio riportata in seguito.

Condizionalità ex ante generale G4 "Appalti pubblici" - la condizionalità risulta parzialmente soddisfatta a livello statale mentre a livello regionale è stato richiesto un impegno da parte della Regione a svolgere una serie di azioni contenute nel Piano d'Azione regionale di cui alla DGR 483/2015. In materia di appalti pubblici fondamentale risulta la recente riforma del codice degli appalti (D. Lgs. n. 50/2016) che ha recepito le direttive europee di riferimento (2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE). La dott.ssa informa che al fine di soddisfare il Criterio G4 a) inerente i "dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici" comunica che è stata determinante la partecipazione della Regione a tutti i tavoli che hanno portato all'elaborazione del nuovo codice prendendo parte attivamente ai gruppi di lavoro appositamente costituiti.

Relativamente al Criterio non soddisfatto G4 b) "Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti" l'azione 1 intrapresa a livello regionale, che consiste nell'applicazione degli strumenti di e-procurement

individuati a livello centrale, non è ancora scaduta (termine 31.12.2016) e attualmente è in corso l'acquisto della piattaforma locale per le gare delle Regione e degli enti locali.

L'azione 2 consiste nella partecipazione, con propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia, e loro applicazione al livello regionale. Anche per questa attività la Regione ha partecipato ai gruppi di lavoro e sono state inviate delle osservazioni e proposte all'ANAC finalizzate alla redazione delle linee guida che diverranno vincolanti a livello nazionale.

In merito al Criterio non soddisfatto G4 c) denominato "Dispositivi per la formazione e la diffusione di Informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE", la Regione, attraverso l'azione 1, ha predisposto azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali delle AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione e attuazione dei fondi SIE. Inoltre, per l'anno 2016 sono in calendario ulteriori interventi formativi e attività formative aggiuntive all'interno del protocollo Regione/ANCI, riservata alla Centrale Unica di Committenza.

L'azione 2 ha portato alla creazione da parte della Regione dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG organizzato a livello centrale in materia di appalti pubblici. E' stato inoltre creato il link all'interno della rete Intranet regionale con piattaforma MOSAICO, uno strumento dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi tra le AdG in materia di appalti pubblici (e aiuti di Stato).

Relativamente all'ulteriore Criterio non soddisfatto G4 d) "Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici", con l'Azione 2 la Regione è impegnata nella partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dallo Stato a livello centrale, in partenariato con la CE, e disseminazione di informazioni e risultati. L'azione non è stata ancora portata a termine e la scadenza, inizialmente prevista per il 31.12.2015, è stata posticipata di un anno a livello statale. La Regione FVG prenderà parte ai corsi in materia di appalti pubblici non appena verranno organizzati a livello centrale.

In merito all'azione 3 dedicata all'individuazione/costituzione presso l'AdG e l'AdA di strutture con competenze specifiche in materia di appalti pubblici informa che la Regione, per il settore dedicato appalti di servizi e forniture, ha istituito la Centrale Unica di Committenza (DGR 1935/2014) che permette di assicurare le specifiche e qualificate competenze in materia di appalti pubblici di servizi e forniture (18 unità). Da quest'anno sono iniziate le attività di centralizzazione della committenza anche per gli enti locali. Per quanto concerne gli appalti di lavori pubblici, la materia è coordinata dal Servizio lavori pubblici, infrastrutture di trasporto e comunicazione (27 unità) della Direzione centrale Infrastrutture.

Condizionalità ex ante generale G.5 "Aiuti di stato" – la condizionalità risulta parzialmente soddisfatta a livello statale mentre le attività concrete messe in atto dalla regione sono contenute nel Piano d'azione regionale di cui alla DGR 2554/2014. Al fine di soddisfare il Criterio G5 a) "Dispositivi per l'applicazione efficace del diritto dell'UE in materia di aiuti di stato", la Regione si è impegnata a garantire l'adozione delle misure necessarie per l'interoperabilità delle banche dati sebbene la banca dati nazionale non sia ancora stata definita; la Regione è in attesa dell'attivazione del registro nazionale degli aiuti di stato e della relativa banca dati anagrafica delle agevolazioni. Il perseguimento della condizionalità da parte della Regione è quindi direttamente correlato alle azioni che lo Stato deve porre in essere. In relazione invece all'adozione delle normative regionali riferite agli obblighi connessi alla consultazione dell'elenco dei recuperi è stata adottata una circolare che contiene gli elenchi delle imprese che devono ancora restituire gli aiuti dichiarati illegittimi ed è inoltre previsto l'obbligo di consultazione di tali elenchi.

In merito al criterio non soddisfatto G5 c) "Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato", la Regione ha previsto di individuare, attraverso l'azione 1, un'apposita struttura presso l'Autorità di gestione, competente in materia di aiuti di stato e di potenziare le risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (entro 31/12/2016). La scelta è ricaduta sul Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali nell'ambito della Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie (36 unità specializzate, 1 Posizione organizzativa). Successivamente sono state individuate altre 2 strutture in materia di aiuti di stato: una Struttura stabile per il coordinamento degli audit su aiuti di stato e strumenti di ingegneria finanziaria (incardinata presso la Direzione generale - Servizio audit) e una Struttura stabile per il coordinamento normativo e supporto in tema di aiuti di stato nell'area agricola, forestale e pesca (incardinata presso la Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche - Area sviluppo rurale - Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura).

La **Condizionalità ex ante tematica P6.1 "Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN)"** è soddisfatta a livello statale con la «Strategia italiana per la banda ultralarga» adottata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015, mentre a livello regionale è soddisfatta attraverso la «Strategia regionale per la banda ultralarga» (allegato A alla DGR n. 2590 del 22/12/2015 «Agenda digitale FVG») che all'interno contiene tutti i criteri previsti dalla condizionalità ovvero: a) un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata e degli investimenti pianificati; 2) modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro; 3) misure per stimolare gli investimenti privati.

Conclusa l'illustrazione da parte della Dott.ssa Curto interviene il dott. De Giorgi, in rappresentanza della Commissione europea, segnalando che nel caso si riscontrino dei rischi di non soddisfacimento di alcuni criteri entro fine 2016, è opportuno sollecitare in maniera vigorosa azioni presso i soggetti competenti per la loro attuazione per tempo, sebbene non sempre siano di competenza della Regione. Infatti, a prescindere dal soggetto responsabile, il mancato soddisfacimento dei

criteri, entro la fine dell'anno, avrebbe ripercussioni finanziarie sul PSR del FVG. Ad esempio sul tema appalti pubblici, il mancato raggiungimento, nei termini previsti, delle condizionalità ex ante potrebbe comportare il blocco dei fondi per i bandi futuri e il recupero di quanto eventualmente liquidato. Viene inoltre richiesta un'informazione inerente all'implementazione del piano regionale per il soddisfacimento della condizionalità Acqua (5.2), sebbene non si tratti di una condizionalità prevista dal PSR della Regione, dove tale condizionalità non si applica, ma in merito all'accesso da parte della Regione alla misura di irrigazione prevista dal Programma nazionale (misura per la quale è previsto uno specifico piano di azione della Regione che prevede l'adozione di politica regionale dei prezzi per l'uso efficiente della risorsa acqua a fini irrigui in base ai volumi effettivamente utilizzati). Chiede quindi alla Regione a che punto sia il perseguimento di queste azioni.

La dott.ssa Curto integra il proprio intervento precisando che, in merito alle azioni non ancora completate, per gli appalti pubblici è prevista a livello nazionale l'attività di formazione da compiere entro la fine dell'anno alla quale parteciperanno i funzionari regionali. Inoltre, relativamente agli aiuti di stato, la dott.ssa comunica che, secondo fonti statali, il Registro nazionale degli aiuti di stato dovrebbe essere pronto – secondo le indicazioni statali - entro il 31.12.2016.

La dott.ssa Cutrano sottolinea che la Regione è molto attenta al tema del perseguimento delle condizionalità (che impatta anche sul POR FESR) ed è in costante contatto con i ministeri competenti per scongiurare ogni possibile rischio. Sottolinea che laddove si manifestino delle criticità su questi temi, sarà cura dell'amministrazione informare tempestivamente la Commissione europea.

In merito invece alla condizionalità ex ante Acqua, la dott.ssa informa che i colleghi della Direzione ambiente stanno lavorando di concerto con il Mipaaf e Ministero dell'ambiente per la tariffazione dell'acqua e si riserva l'invio di una relazione specifica in merito allo stato di attuazione di questo tema.

La dott.ssa Santevecchi del Mipaaf, prendendo la parola, auspica che in seguito all'approvazione del testo unico sugli appalti la condizionalità ex ante G4 "Appalti pubblici" venga soddisfatta. Per quanto riguarda gli aiuti di stato la dott.ssa assicura il CdS che si sta lavorando al registro nazionale mentre, per quanto riguarda il registro degli aiuti di stato che interessano lo sviluppo rurale, informa che il registro è pronto e operante ma, sebbene si riscontrino problemi di compatibilità con la banca dati del registro nazionale, assicura tuttavia che entro il 31.12.2016 la condizionalità sarà completamente soddisfatta. In merito al tema Acqua la dott.ssa, concludendo il suo intervento, segnala che il Ministero aveva registrato l'esigenza di una specifica azione da parte della Regione per aderire al programma nazionale. La dott. ssa Cutrano, riservandosi l'invio di un appunto specifico ai componenti del CDS sul tema, passa la parola all'Assessore.

La discussione sul tema delle condizionalità ex ante si conclude con l'intervento dell'Assessore Shaurli che rende noto che proprio nella giornata di ieri (8.06.2016) si è riunita la Commissione agricoltura nazionale, sottolineando che l'attenzione politica sull'argomento è molto alta.

Non essendoci ulteriori osservazioni, la dott. ssa Cutrano propone ai componenti del comitato l'approvazione del punto. Il Comitato approva.

2 - Presentazione ed approvazione dei criteri di selezione delle seguenti misure/interventi

Interviene Serena Cutrano ricordando che il giorno 08 giugno si è svolta la riunione tecnica propedeutica al comitato di sorveglianza, nella quale è stato avviato l'esame dei punti all'ordine del giorno, iniziando dall'analisi dei criteri di selezione. Comunica che si procederà con l'illustrazione al C.d.S. delle modifiche concordate in riunione tecnica rispetto alle proposte presentate dall'A.d.G. con la procedura scritta e che si procederà inizialmente con l'illustrazione delle modifiche concordate in sede tecnica e che successivamente si riprenderà l'analisi e la discussione dei lavori a partire dalla misura 9.

Interviene Roberto Michielis – posizione organizzativa dell'ADG - presentando ed illustrando le modifiche concordate nell'incontro tecnico, relativamente ai seguenti interventi:

Intervento 1.1.- sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, Michielis spiega che per dare un peso maggiore all'esperienza sono state aumentate – a punteggi invariati - le ore di corso con la seguente suddivisione in classi: 001-2.000, 2.001-4.000, 4.001-6.000, 6.001-8.000 e oltre 8000. Su osservazione della Commissione europea è stata apportata una correzione al sottocriterio 3.2. in cui il riferimento non corrisponde agli articoli 4 e 5 del regolamento (UE) 1305/2013 ma al solo articolo 5. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione qualitativa delle proposte progettuali, la loro applicazione verrà dettagliata nel bando e nell'avviso.

Intervento 1.2. - sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, Michielis sottolinea che il beneficiario è l'ERSA e spiega che nella riunione tecnica è stato aggiunto al primo criterio (inerente l'ampiezza e la rispondenza agli obiettivi del PSR) il termine: "e negli obiettivi trasversali". Inoltre è stata aggiunta nei target di riferimento "difesa fitosanitaria", anche il termine: "e lotta integrata". Comunica inoltre è stato modificato il collegamento esplicito delle attività progettuali con altre attività/intervento previste dal PSR, che riguarda ora tutte le misure del PSR con esclusione delle misure 9, 13 e 19, che non sono coinvolte da questa tipologia di intervento.

Intervento 3.2. - sostegno per l'attività di informazione e promozione attuate da associazioni e organizzazioni di produttori nel mercato interno, Michielis spiega che si è concordato di eliminare nel primo criterio "caratteristiche dei soci delle aziende" la locuzione "e insediati nei dodici mesi antecedenti alla costituzione dell'associazione", che viene poi introdotta un'osservazione trasversale, che verrà riportata ove pertinente in tutti i tipi di intervento, che riguarda la localizzazione. Spiega infatti che le aree rurali sono state modificate, non esiste un criterio specifico per le aree rurali D,C,B e polo urbani che

andava sommato alle aree svantaggiate bensì sono stati ricalibrati secondo la seguente classificazione in "aree rurali D e aree svantaggiate di cui all'art. 32 del regolamento (UE) 1305/2013", "aree rurali C che non rientrano nelle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del regolamento (UE) 1305/2013", "aree rurali B che non rientrano nelle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del regolamento (UE) 1305/2013", "poli urbani che non rientrano nelle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del regolamento (UE) 1305/2013". Trattasi di una modifica di carattere trasversale che quindi andrà a impattare anche con altre misure, laddove il criterio della localizzazione sia previsto. Evidenzia poi che altre modifiche sono state apportate al "grado di integrazione e tipologia degli interventi proposti", dove viene mantenuto il punteggio per la prevalenza finanziaria degli interventi con indirizzo commerciale, altri con indirizzo informativo, ed è stata inserita la prevalenza finanziaria degli interventi con altri indirizzi con un punteggio pari a zero (nello specifico si tratta degli indirizzi pubblicitari). Sono stati ricalibrati alcuni punteggi assegnati a vari criteri di seguito elencati: "realizzazione o rifacimento di siti WEB integrati con la realizzazione di QR e/o Ap" il punteggio passa da 7 a 5 punti; "realizzazione o rifacimenti di siti WEB" il punteggio passa da 4 a 3 punti. È stato aumentato il punteggio relativo al criterio "grado di internazionalizzazione verso i paesi dell'Unione Europea", aggiungendo altri paesi. Il punteggio assegnato è stato portato da 15 a 17 punti.

Per quanto concerne l'intervento 4.3. - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive, Michielis spiega che nell'ambito della seduta tecnica del giorno precedente non sono state mosse osservazioni al set di criteri proposti: pertanto i criteri sono stati approvati così come proposti.

Intervento 6.2. - avvio di imprese per attività extra - agricole nelle zone rurali, Michielis spiega che sono state recepite le modifiche già illustrate relativamente alla localizzazione (aree), come nell'intervento 3.2. Sottolinea che nell'intervento 6.2. sono previste operazioni solo nelle aree rurali C e D. È stata inoltre aggiunta una specifica nell'asterisco a piè pagina, dove nelle "positive ricadute in termini di sostenibilità ambientale ed economica", nel punto "realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", viene esclusa l'assegnazione di punteggi sugli impianti che utilizzano colture dedicate.

Intervento 6.4.1. - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili, Michielis spiega che sono state modificate le aree rurali come visto negli interventi precedenti. Nelle aree B viene azzerato il punteggio. Sono stati modificati i punteggi relativi alla potenza elettrica dell'impianto per impianti da 200 e fino a 600 kW: il punteggio passa da 15 a 13 punti. Nella classe successiva il punteggio passa da 10 a 8 punti. Sottolinea che modifiche sono state apportate nel criterio "impianti microeolici, impianti geotermici e altri impianti" eliminando la locuzione "e altri impianti" e creando una nuova classificazione "altri impianti" con un punteggio pari a zero. Evidenzia che si è apportata una modifica per quanto riguarda il criterio relativo alla "realizzazione di schermature vegetazionali o di interventi finalizzati al miglioramento paesaggistico abbinata con l'utilizzo di soluzioni esecutive di tipo drenante per la pavimentazione esterna (esclusi asfalti e similari)" che prevede ora la possibilità di assegnazione del punteggio anche con la realizzazione di un fondo naturale. Comunica che è stata presentata un'osservazione sulla tipologia di fonte energetica utilizzata per quanto riguarda il criterio relativo agli impianti alimentati da sottoprodotti provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde nonché dalle lavorazioni forestali e del legno, con la richiesta dell'inserimento dei sottoprodotti provenienti dalle lavorazioni dell'agroalimentare: su questo punto informa i componenti del CDS che è necessario effettuare delle verifiche. Per tale ragione si procederà all'approvazione dei criteri attraverso procedura scritta.

Intervento 6.4.2. - diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali, Michielis spiega che sono stati modificati i punteggi delle caratteristiche del richiedente, sono stati diminuiti di un punto i punteggi ed è stato aumentato il criterio per quanto riguarda le aziende con titolare di genere femminile, il cui punteggio passa da 3 a 4 punti e di conseguenza è diminuito il punteggio relativo al possesso della qualifica di IAP che passa da 3 a 2 punti, inoltre sono state riviste le aree rurali nella localizzazione, come sopra evidenziato.

Intervento 6.4.3. - sviluppo di nuovi prodotti, Michielis illustra come anche in questo caso sono state modificate le localizzazioni delle aree rurali coerentemente a quanto già approvato. Sono stati ricalibrati i punteggi relativi alle positive ricadute in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale e spiega che è stato inserito nel secondo criterio "miglioramento del livello di efficienza energetica degli edifici" viene inserita la locuzione "e/o utilizzo di fonti energetiche rinnovabili".

Michielis prosegue illustrando le modifiche intervenute sulla misura 7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti natura 2000: fra le tipologie di soggetti beneficiari, oltre agli enti parco, sono stati inseriti gli "organismi gestori di riserve" con punteggio pari a zero. Sulla misura 7.4 - servizi di base a livello locale per la popolazione rurale è stata inserita una specifica sui criteri sulle tipologie di beneficiari, aggiungendo alle associazioni la locuzione "dei settori pertinenti alle attività di servizio da erogare" con punteggio zero.

Miniutti interviene per i criteri della misura 7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale, chiarendo che per il criterio sul tematismo dell'itinerario, era stato proposto in sede di riunione tecnica da Italia Nostra l'aggiunta di un punteggio per quegli itinerari che integrano più tematismi, per cui è stata aggiunta una specifica in quel criterio. Si tratta di un punteggio cumulabile per l'integrazione di più tematismi rispetto a quello prevalente. Il punteggio proposto è di 2 punti, togliendo questi 2 punti dal punteggio del primo tematismo "Tematismo ambientale, naturalistico, paesaggistico", che passa da 15 a 13.

Michela Cafazzo – rappresentante di Italia Nostra ringrazia per aver accolto l'istanza posta il giorno precedente sulla misura 7.5. Chiede se fosse possibile aumentare la premialità sull'integrazione dei tematismi perché si ritiene che solo 2 punti siano pochi e quindi chiede di ricalibrare gli altri punteggi sui tematismi specifici, anche in considerazione della richiesta formulata di aggiungere un itinerario integrato che avesse 20 punti.

L'AdG conferma che nulla osta ad accettare la proposta.

Cafazzo, in merito alla 7.5, propone di mettere 5 punti sull'integrazione, 10 punti sul tematismo ambientale naturalistico paesaggistico e sul Tematismo storico, artistico-culturale, religioso 6 e sul Tematismo enogastronomico 3, in modo tale da mantenere sempre come punteggio complessivo 15.

Il CDS non pone ulteriori osservazioni e pertanto questa integrazione si approva.

Miniutti prosegue l'illustrazione passando alla misura 7.6 - riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale dove sono state apportate modifiche per gli interventi localizzati in aree di interesse paesaggistico-architettonico, inserendo nel primo criterio per i beni immobili significativi dell'architettura rurale, l'ambito "comunali". È stato abbassato il punteggio per il criterio "Bene immobile significativo dell'architettura rurale, presente in SIRPAC" ed è stato inserito un nuovo criterio "Bene immobile significativo dell'architettura rurale, ricadente in zone, presenti negli strumenti urbanistici comunali, di conservazione dell'architettura storica o del paesaggio rurale (zone A, E, F)", con 25 punti.

Sulla misura 8.1.2 -- Imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni, è stata fatta una correzione inserendo "Poli urbani" al posto di "Aree rurali A" e sono state inserite, dopo aver effettuato una verifica, anche su richiesta della Commissione, "Altre tipologie di impianto" nella tipologia e caratteristiche dell'operazione, con punteggio pari a zero. L'ultimo criterio di questa misura è stato modificato in "Impianti policiclici permanenti con l'impiego esclusivo di cloni di pioppo a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA)", con un punteggio assegnato solo con l'utilizzo di questi cloni.

Sulla sottomisura 8.5 - investimenti per la resilienza il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali non ci sono state osservazioni ai criteri presentati.

Sulla misura 8.6 - Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste Michielis informa che si è riportata la stessa modifica già vista sulla zonizzazione, mentre sul grado di rappresentatività dei richiedenti sono state apportate delle modifiche sul numero dei soggetti che costituiscono le reti di impresa, quindi da 3 soggetti a 5, da 5 a 6 e da 7 o più soggetti.

Michielis conclude così la presentazione delle modifiche apportate e approvate in seduta tecnica nella giornata di ieri 8 giugno.

Interviene Marta Stefani - Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia - chiedendo cosa è cambiato sulla sottomisura 8.1.2 - imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno. Chiede inoltre conferma che l'essenza di cloni di pioppo MSA non siano le uniche essenze degli impianti policiclici.

Michielis risponde che si tratta di una correzione sulle "aree rurali A" che sono "Poli urbani", poi è stato inserito nella tipologia e caratteristiche dell'operazione "Altre tipologie di impianto" con un punteggio a zero ed infine relativamente agli impianti policiclici permanenti è stata inserita la parola "esclusivo" dopo "impiego" di cloni MSA. Michielis conferma che l'essenza di cloni MSA non sono le uniche essenze utilizzabili.

Michielis prosegue completando l'illustrazione con la tipologia di intervento 4.4.1, anch'essa esaminata nel corso dell'incontro tecnico del giorno 8 giugno.

Intervento 4.4.1. investimenti non produttivi connessi con a conservazione e la tutela dell'ambiente Michielis spiega che sono state apportate modifiche nei punteggi delle caratteristiche del richiedente: sono stati alzati i punteggi per richiedenti giovani, delle aziende agricole e forestali da 5 a 7 punti e sono state inserite le aziende forestali. Per quanto riguarda il criterio 7 che prevede la realizzazione di altane, il punteggio è stato aumentato da 5 a 7 punti, abbassato di 2 punti l'intervento proposto dalle riserva di caccia da 10 a 8, sono stati cambiati anche i criteri di priorità (quindi non l'ordine di presentazione delle domande ma il minore importo del sostegno richiesto) e ricorda che in base alla discussione del giorno precedente dovevano essere effettuate delle verifiche sul tipo di intervento. Invita pertanto il dott. Fattori del Servizio paesaggio e biodiversità della Regione a prendere la parola.

Interviene il dott. Fattori spiegando che il servizio competente è contrario a riportare il punteggio base a zero sebbene in termini astratti – come proposto dal dott. De Giorgi – sia corretto. Prosegue spiegando che l'obbligo di introdurre una soglia minima comporterebbe l'esclusione di un certo numero di domande che gli uffici non sono in grado di valutare, in quanto si tratta di interventi relativamente nuovi su cui non si conoscono le caratteristiche dei richiedenti. Le soglie sono state concepite per permettere un accesso ampio dei beneficiari evitando le esclusioni vista la finalità ambientale dell'intervento.

Il dott. De Giorgi prende atto positivamente di quanto illustrato.

Interviene Serena Cutrano per la raccolta delle ulteriori osservazioni dei componenti del comitato che non erano presenti al tavolo tecnico e per avviare l'approvazione dei criteri di selezione, si mettono in votazione i criteri di selezione:

Sottomisura 1.1 "sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze" con le modifiche illustrate, non ci sono osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati.

Sottomisura 1.2. "sostegno ad attività dimostrative ed azioni di informazione" con le modifiche illustrate, non ci sono osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati.

Sottomisura 2.3. "formazione dei consulenti" con le modifiche illustrate, non ci sono ulteriori osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati. Interviene Enore Venir periti agrari e dei periti agrari laureati precisando la sua astensione sul punto.

Sottomisura 3.2. "sostegno per l'attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori del mercato interno" con le modifiche illustrate, non ci sono ulteriori osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati.

Sottomisura 4.3. "sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive" con le modifiche illustrate, non ci sono ulteriori osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati.

Sottomisura 6.4.1. "sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili" come concordato andrà in procedura scritta dopo lo svolgimento delle verifiche tecniche illustrate da Michielis.

Tipologia di intervento 4.4.1. "investimenti non produttivi connessi con la conservazione della tutela dell'ambiente" con le modifiche illustrate, Michielis spiega che la Commissione Europea è d'accordo con quanto illustrato dal dr. Fattori e propone di togliere eventualmente la soglia, vista la natura ambientale dei progetti. Si mantiene la soglia per il primo bando eventualmente si valuterà l'eliminazione per il secondo bando. I criteri di selezione vengono approvati, così come illustrati.

Sottomisura 6.2. "avviamento di imprese per attività extragricole nelle zone rurali" con le modifiche illustrate, non ci sono ulteriori osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati.

Intervento 6.4.2. "diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali" con le modifiche illustrate, non ci sono ulteriori osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati.

Interviene Ennio Benedetti della Confederazione Italiana Agricoltori dichiarando il suo voto di astensione a partire dall'inizio fino alla fine dei punti messi in votazione (criteri discussi nella seduta tecnica).

La dott.ssa Cutrano pone quindi in votazione i criteri dell'intervento 6.4.3. "sviluppo di nuovi prodotti" con le modifiche illustrate, seguono i seguenti interventi:

Marco Malison - Federazione regionale Coldiretti del FVG - ricorda che nel tavolo tecnico erano state presentate delle osservazioni puntuali su questa misura che tuttavia il tavolo ha ritenuto di non accoglierle. Precisa che l'inserimento di un criterio specifico era utile per consentire una premialità ai soggetti che si approvvigionano di prodotti primari sul territorio, avendo proposto un raggio analogamente a quanto già approvato da altre regioni, di 70 km dal centro aziendale.

Cutrano conferma che la proposta è stata valutata durante la riunione tecnica, anche in base ai principi relativi ai criteri di selezione presenti nella scheda di misura del programma di sviluppo rurale e sottolinea come in realtà non sembra esserci un principio che può corrispondere alla richiesta in questione. Segnala che la misura privilegia l'utilizzo di materie prime di derivazione aziendale. Evidenzia poi che in questo momento si può pensare o alla modifica del criterio o ad un'interpretazione estensiva del principio della derivazione aziendale, prevedendo che le caratteristiche delle materie prime di derivazioni aziendale siano analoghe a quelle delle materie prime acquisite entro i 70 km dal centro aziendale.

La dott.ssa Cutrano invita la Commissione europea ad esprimersi sul punto, in quanto la proposta propone una lettura estensiva del criterio di selezione inerente alle caratteristiche del prodotto.

Il dott. De Giorgi interviene chiarendo che purtroppo il principio risulta essere abbastanza chiaro nell'indicare la locuzione "privilegiando quelli che utilizzano materie prime di derivazione aziendale". Tale principio non ha nulla a che vedere con la distanza dall'azienda. Non vede una corrispondenza tra questo principio e un criterio che agevoli un approvvigionamento entro i 70 km, a meno di una modifica dei principi del PSR.

Serena Cutrano prende atto della richiesta presentata da Coldiretti e in ragione delle considerazioni emerse in sede di dibattito la richiesta non viene accolta come modifica del set di criteri. Sarà comunque valutata per una eventuale futura modifica della scheda di misura. Si impegna a valutare la modifica della scheda di misura per un secondo bando per ragionare sull'inserimento del criterio proposto.

L'Assessore interviene ricordando che il percorso di definizione dei criteri è stato lunghissimo. Spiega che va rimandato in futuro un ragionamento di modifica delle scelte già operate nel PSR in quanto l'interesse è quello di promuovere l'agricoltura regionale, puntando su filiere con aziende regionali, con forte radicamento sul nostro territorio. Pensa che sia ugualmente importante chiedere che le grandi imprese possano usufruire delle risorse del PSR per realizzare solo progetti di filiera e che queste devono per forza collegarsi con i soggetti produttori del territorio. Ritiene che se si fosse permesso alle grandi aziende di fare domande individuali questo avrebbe creato un rischio, invece la sola possibilità di accesso in filiera le obbliga ad avere un rapporto con il tessuto produttivo del FVG. Conclude che non ci sono difficoltà nel proseguo della programmazione a rivedere i principi.

Serena Cutrano conferma l'impegno di rivedere la scheda di misura così come anche altri elementi che dovessero emergere. Non ci sono ulteriori osservazioni. I criteri di selezione vengono approvati come inizialmente modificati.

Ultimato l'esame e la discussione del set di criteri già discussi in sede tecnica, la dott. ssa Cutrano propone di proseguire i lavori con le rimanenti misure, dando atto di volta in volta delle osservazioni già pervenute per iscritto.

Considerate le illustrazioni delle modifiche già proposte per i criteri dell'intervento 8.1.2 "Imboschimento e creazione di aree boscate – imboschimenti durata ciclo non inferiore a 20 anni" e non essendoci ulteriori osservazioni si approvano i relativi criteri.

Per la sottomisura 8.5 investimenti per la resilienza il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali la dott. ssa Cutrano propone al CdS la modifica della zonizzazione in coerenza con quanto già previsto per tutte le altre schede coerenti. Quindi Aree rurali D e aree svantaggiate di cui all'art. 32 del reg. (UE) 1305/2013, sette punti; Aree rurali C non rientranti nelle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del reg. (UE) 1305/2013, cinque punti; Aree rurali B non rientranti o aree svantaggiate di cui all'art. 32 del reg. (UE) 1305/2013, tre punti. Apre il dibattito sul punto.

Interviene il dott. Sbuclz – Ordine dei dottori agronomi e forestali - in merito al punteggio del secondo criterio "Assicurare una maggiore capacità nel rispondere all'esigenza di un uso efficiente e sostenibile delle risorse" propone l'estensione del punteggio oltre alla certificazione di catena di custodia per i prodotti legnosi, anche alla certificazione per la gestione forestale sostenibile, quindi per il sistema GFS. Chiede inoltre per il criterio quattro "Caratteristiche dell'operazione, privilegiando gli investimenti che maggiormente consentono azioni di consolidamento e rafforzamento della stabilità ecologica delle foreste" di prevedere un punteggio per interventi del tipo 3b previsti dalla scheda di misura quali ad esempio diradamenti e potature, piantagioni sotto-copertura o per la protezione del suolo, che attualmente non sono contemplati tra i criteri di priorità.

Risponde il dott. Comino – Servizio Foreste e Corpo Forestale - affermando che questa osservazione si potrebbe accettare in linea generale, ma non sarebbe coerente con quanto indicato nella scheda di misura del PSR. Quindi suggerisce di approvare i criteri così come sono stati già proposti ed eventualmente di rettificare la scheda di misura in sede di revisione del PSR, valutando questa integrazione proposta. Per la proposta sul criterio 4, replica che si tratta di iniziative consentite, ma marginali e non strategiche e quindi si ritiene di mantenere i criteri così come sono.

La dott. ssa Cutrano aggiunge che considerata la marginalità dell'intervento dal punto di vista tecnico e la finalità dei punteggi, che è quella di premiare gli interventi più significativi, propone l'approvazione dei criteri, con l'impegno a rivedere successivamente i criteri per questa sottomisura. Il comitato approva i criteri della sottomisura 8.5.

Procede dunque i lavori chiedendo se ci siano osservazioni per la sottomisura 8.6 "Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste", ulteriori rispetto a quelle già concordate in seduta tecnica.

Interviene Sbuclz richiamando le stesse osservazioni fatte per la misura 8.5, alle quali comunque l'Adg ha già risposto. In aggiunta sottolinea che sul punteggio relativo alle caratteristiche dell'operazione, il quarto criterio di priorità, nella terza

tipologia, va a premiare il fatto che il richiedente aderisca ad una rete di impresa. Si ritiene che l'adesione ad una rete di impresa sia già ben considerata nel quinto criterio di priorità, ovvero il grado di rappresentatività, per cui propone l'eliminazione del criterio dalle caratteristiche dell'operazione.

Replica il dott. Comino chiarendo che la costruzione dei punteggi è opportuno rimanga come proposta, anche per non modificare l'impianto complessivo dei criteri e scardinare i ragionamenti fatti anche sulle altre misure. Propone dunque di mantenere la stessa l'impostazione e manifesta la totale disponibilità per una revisione complessiva da fare in un momento successivo per tutto ciò che attiene all'impostazione sulle reti d'impresa.

Prende la parola l'assessore Shaurli ricordando come ci sia stata ampia discussione sulle reti d'impresa nelle settimane passate. Richiama come la priorità assegnata alle reti di impresa sia determinata da un quadro di riferimento caratterizzato da una fortissima frammentazione aziendale. Su tale quadro si cerca di operare tramite uno stimolo all'aggregazione e alla collaborazione tra imprese, sia nel settore primario che nel settore forestale, soprattutto in un'ottica di durata delle reti stesse a prescindere dal progetto realizzato in ambito PSR.

Prende la parola Cutrano per proporre l'approvazione dei criteri di misura 8.6, come revisionati in sede di discussione tecnica. Il comitato approva.

Prosegue poi sottoponendo all'esame i criteri della misura 7.1 "stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti natura 2000", 7.4 "servizi di base a livello locale per la popolazione rurale" e 7.5 "itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale", con le modifiche apportate. Non essendoci ulteriori osservazioni, si registra l'approvazione dei criteri della sottomisura 7.1. Analogamente per quanto concerne la sottomisura 7.4, non essendoci osservazioni il comitato approva i criteri.

In merito alla sottomisura 7.5 interviene la dott. ssa Miniutti richiamando che in precedenza è stata posta da Italia Nostra un'ulteriore modifica rispetto al criterio dei punti cumulabili che si ritiene accettabile: i punti cumulabili diventano 5 per l'integrazione di più tematismi, andando a scalare i punteggi precedenti.

La dott.ssa Cutrano ringraziando per la precisazione, pone in approvazione i criteri della sottomisura 7.5 con la modifica proposta. Il comitato approva.

Sottopone i criteri della misura 7.6 "riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale" con le modifiche illustrate. Non essendoci ulteriori osservazioni, sottopone al CDS l'approvazione della modifica dei criteri di selezione. Il comitato approva.

Ricorda come le misure sino ad ora presentate sono quelle discusse il giorno prima in sede tecnica. Propone la discussione aperta sui criteri di selezione sui criteri di selezione inviati ai componenti del comitato di sorveglianza sulla misura 9 – Costituzione di associazioni e organizzazione di produttori. Propone di procedere come fatto il giorno precedente in riunione tecnica, dando atto che sono pervenute per iscritto nei giorni precedenti alcune osservazioni.

La dott. ssa Cutrano innanzitutto dà conto delle osservazioni giunte da parte di Coldiretti che, relativamente ai criteri riferiti al settore produttivo di appartenenza, ha richiesto l'inserimento di un punteggio specifico riguardante l'apicoltura. In considerazione di quanto già fatto in precedenza (4.1.1), la dott. ssa Cutrano propone di accogliere la modifica proposta, inserendola a parità di punteggio rispetto alle aziende zootecniche. L'ulteriore osservazione proposta da Coldiretti riguarda la graduazione dei punteggi riferita al quantitativo del prodotto conferito dai soci e commercializzato dall'associazione: viene richiesto di prevedere un criterio che assegni il massimo punteggio al 100%, riducendo sensibilmente i punteggi delle percentuali inferiori (50%-99%). La dott. ssa Cutrano spiega che la ragione della scelta di indicare l'85% nasce da una riflessione svolta dall'amministrazione relativamente alle modalità di gestione di partite di prodotto dei soci con caratteristiche qualitative non conformi a quelle minime previste dall'OP. Comunica che la scelta di indicare l'85% era stata quindi determinata dalla volontà di non creare problematiche in tali evenienze. Interviene anche l'assessore Shaurli, sottolineando come da un punto di vista politico non può che concordare con la proposta formulata. Tuttavia rileva come l'obiettivo dell'intervento è quello di difendere e promuovere le OP senza indicare obiettivi che – seppur condivisibili – rischiano di diventare troppo sfidanti dato il contesto delle OP in regione.

Interviene nel dibattito il dott. Malison di Coldiretti precisando che l'osservazione ha il fine di tenere in debita considerazione un punteggio aggiuntivo ai casi in cui i produttori conferiscano il 100% senza necessariamente stravolgere le altre classi. Un tanto anche per prevenire il caso contrario in cui alcuni produttori scelgano di conferire una parte (qualitativamente inferiore) del prodotto all'associazione mantenendo per sé (e quindi non conferire) il prodotto di maggiore eccellenza. Accogliendo questa istanza l'assessore Shaurli propone di assegnare i 18 punti al caso in cui si preveda di conferire il 100% del prodotto all'associazione e assegnando alla classe 85%-99% 15 punti.

Prende la parola il rappresentante di Confcooperative dott. Ballico per evidenziare, come già espresso in fase di costruzione della misura, che si ritiene che una OP debba prevedere almeno il 75% di conferimento da parte dei soci (anche in base alla normativa comunitaria vigente), comunicando quindi che i 7 punti previsti nella classe 50% - 75% dovrebbero essere tolti o fortemente ridotti al fine di disincentivare il lieve conferimento. L'Assessore Shaurli interviene sottolineando –come già anticipato - che si ritiene d'accordo in termini politici/intellettuali, ma richiama l'attenzione sul rischio di introdurre troppa rigidità. Sottolinea come le OP nel nostro territorio non abbiano grande tradizione, quindi porre obiettivi troppo sfidanti renderebbe difficile lo stimolo a questi percorsi aggregativi. L'assessore propone di ridurre il punteggio a 5 punti per la classe 50% - 75%.

Interviene quindi Enoe Venir del Collegio dei Periti Agrari per sostenere il principio premiale del conferimento da parte dei produttori al 100%, promuovendo contestualmente la cancellazione dei punteggi alle classi inferiori. Con riferimento invece alle classi relative al "numero dei soci facenti parte dell'associazione", ritiene che i punteggi e i numeri siano esagerati, inducendo la corsa all'aggregazione di soggetti di grandi dimensioni, mentre sostiene sia necessaria da un lato la numerosità dei produttori dall'altro la partecipazione all'attività dell'OP. Propone pertanto una riduzione di questi punteggi: 9 punti per la classe 6-9; invariata la classe 11-15; 11 punti per la classe "oltre i 15 soci". Per quanto concerne il possesso di certificazione ISO 14001 o EMAS ritiene che i 12 punti siano un'esagerazione soprattutto in considerazione del fatto che non siano contemplati altri regimi di ricaduta ambientale, favorendo anche altri sistemi di sicurezza alimentare. Propone inoltre che i vari criteri relativi alle ricadute ambientali debbano essere cumulabili. Prosegue segnalando come nella prima parte (terzo criterio) "settori produttivi di appartenenza" il settore lattiero caseario/zootecnica da latte abbia 12 punti. Sottolinea come anche il settore della frutticoltura soffra di una crisi di organizzazione e di ricavi, proponendo pertanto una equiparazione in termini di punteggio al settore lattiero caseario.

Partendo da quest'ultimo punto, interviene l'assessore Shaurli, evidenziando come i settori prioritari definiti all'interno del programma sono frutto di un lungo percorso che ha tenuto in debito conto anche l'analisi swot e, di conseguenza, la strategia del programma. Per tale ragione informa che non si tratta di elementi che possono essere ridiscussi ad ogni occasione. La priorità assegnata al settore lattiero caseario è un punto fissato un anno fa, quindi non modificabile. Apprezza invece la vivacità del dibattito sulle OP ma si dispiace che non si rilevi come al momento in Regione si continuo solo 3 Organizzazioni di produttori e che le richieste che il PSR formula a queste OP sono di rimanere in vita 5 anni in quanto l'obiettivo è quello anche di stimolare la creazione di nuove associazioni. Non concorda invece sulla proposta di ridurre drasticamente il numero di associati. Non possono esistere OP da 3 produttori: la numerosità è un criterio e deve essere mantenuto.

Interviene il sig. Michielis in merito alle certificazioni e alla non cumulabilità per sostenere come – oltre ad essere un criterio trasversale - si è tenuto conto delle classificazioni previste dal regolamento 1305/2013.

Interviene brevemente il rappresentante di Coldiretti per evidenziare un errore materiale nella redazione del nuovo criterio inerente all'apicoltura che porterebbe all'esclusione e non all'inclusione di questo settore. Tale errore viene immediatamente corretto dall'ADG.

La dott. ssa Cutrano chiede se ci siano ulteriori osservazioni. Interviene il rappresentante del Collegio dei periti agrari, Sig. Venir ringraziando l'amministrazione dei chiarimenti resi ma ribadendo la propria posizione già espressa e comunicando che in ragione del mancato accoglimento delle sue istanze, si asterrà dall'approvazione dei criteri in oggetto.

La dott. ssa Cutrano registra l'astensione dell'ordine del collegio dei periti agrari su questa misura e propone al Comitato l'approvazione dei criteri così come emendati in precedenza. Il comitato approva.

La dott. ssa Cutrano procede alla lettura delle osservazioni giunte per iscritto sulla misura 16 – Cooperazione da parte di Coldiretti. Risponde in merito alla prima osservazione di carattere generale sull'insufficienza della discussione svolta in merito alla misura, per consentire al partenariato di dare un contributo significativo in termini di strategia e strumenti attuativi sottolineando la difficoltà anche per l'Adg di pervenire a individuare i criteri di selezione, soprattutto quando lo strumento non è semplice come nel caso della misura 16. Concorda dunque con quanto detto da Coldiretti. Tuttavia dal momento che la misura è nuova, non solo per la Regione FVG, ma anche per la Commissione che la ha introdotta con il nuovo regolamento, si sta cercando di portare il ragionamento in parallelo. Ricorda a questo proposito la partecipazione della Regione ad un recente convegno organizzato a Bruxelles il primo di giugno, nel corso del quale i partecipanti – fra i quali referenti della Commissione europea, DG-AGRI e auditor, e Regioni – hanno discusso sulle modalità di attuazione, non ancora chiarissime su questa misura. Queste difficoltà attuative riguardano maggiormente la misura 16.1, la misura 16.5 e la 16.7. e solo in modo minore la 16.2. Si cerca di portare in parallelo i ragionamenti, riservandosi di parlare con il partenariato degli strumenti attuativi. Il bando sulla 16.1 e 16.7 non sarà tra i primi che saranno aperti, perché si vuole avere chiarezza sulle modalità attuative. Questo significa coinvolgere sia il Ministero che la Regione, ma anche Agea. Sottolinea come la volontà sia quella di proporre i criteri e trovare eventuali correttivi alla situazione corrente, riservandosi di consultare il partenariato sulle modalità attuative dei vari interventi e riservandosi eventualmente dei correttivi sui criteri di selezione da condividere con il partenariato prima di avviare i bandi, dove lo strumento attuativo imponesse un cambio di visione su alcuni criteri di selezione.

Relativamente alle osservazioni formulate in merito al frequente richiamo nei criteri alle reti di impresa, la dott. ssa Cutrano ricorda che le reti di impresa fanno riferimento ad uno strumento introdotto dalla legge nazionale e che si stanno facendo degli approfondimenti in collaborazione con la Camera di Commercio di Pordenone, che registra la maggiore casistica di reti di imprese agricole. A breve ci sarà un incontro aperto sulle reti di impresa, anche per illustrarle meglio e dare maggiore chiarezza. Le reti di impresa rimangono comunque un punto della strategia del programma, perché in connessione alla strategia regionale di promozione dell'imprenditorialità che punta comunque sulla rete di impresa come strumento utile e opportuno per la condivisione non solo di fase di processi produttivi, ma anche informazioni e anche di innovazione. Per questo si ritiene che la rete d'impresa è un elemento che all'interno della misura ha un suo senso ed un suo peso.

Si dichiara d'accordo con il fatto che i criteri di selezione siano prioritariamente qualitativi e non quantitativi, in particolare per la misura 16.1 e per la 16.7. L'introduzione di criteri, richiesti anche in fase di partenariato dalla Commissione europea, rispondono alla necessità di valutare la qualità del progetto di innovazione proposta da una parte e la coerenza della strategia proposta dai soggetti che si mettono assieme per fare cooperazione territoriale con le strategie più ampie della Regione dall'altra. In questa misura paradossalmente i criteri qualitativi sono più importanti di quelli quantitativi, anche se questo comporta sicuramente un problema applicativo e una maggiore attenzione nella scelta dei valutatori di queste misure. Per queste misure si attiveranno dei gruppi di selezionatori, in modo tale da garantire tutte le competenze necessarie a una valutazione qualitativa. A questo proposito, ricorda che Ersa non rientra tra i partenariati di nessun gruppo operativo, perché è lo strumento principale per la valutazione della qualità dell'innovazione. Passa dunque la parola a Miniutti per l'illustrazione dei criteri delle diverse sotto misure.

Miniutti illustra le caratteristiche della 16.1, ricordando come l'intervento si attua con due distinte fasi, in ottemperanza a un coordinamento che è stato fatto a livello comunitario, recepito anche a livello nazionale, con una prima fase in cui i potenziali gruppi operativi propongono la propria idea progettuale rispetto alla quale attivare il progetto di innovazione. Questa fase ha sia condizioni di ammissibilità che criteri di selezione specifici. Superata la prima fase, i potenziali gruppi operativi possono formalmente costituirsi e proporre il loro progetto di innovazione che deve essere articolato nell'ambito di un piano dettagliato come indicato nella scheda di programma. I criteri della prima fase riguardano la chiarezza sull'identificazione del punto di partenza della costituzione di un gruppo, il perché il gruppo operativo si vuole costituire e qual è la problematica che intende affrontare, che emerge dal comparto agricolo-forestale, dove si comprende anche il settore agroalimentare. La valutazione è di tipo qualitativo; viene data una valutazione graduale in relazione alla chiarezza e coerenza dell'idea progettuale. Ricorda come il partenariato europeo per l'innovazione in campo agricolo si pone l'obiettivo sia della maggiore produttività ma anche della sostenibilità e quindi questi due obiettivi devono essere compresenti nel progetto di innovazione ed entrambi perseguiti. Ricorda come siano importanti anche le ricadute della progettualità, valutata come potenzialità della proposta. Viene misurata sia in relazione a come viene composto il gruppo operativo sia proprio alle possibili ricadute sul comparto. Il punteggio massimo è di 100 punti, con una soglia minima di ammissibilità di 40. In caso di parità di punteggio viene data preferenza al progetto che ha ottenuto maggior punteggio nel primo criterio ovvero la chiarezza dell'identificazione del fabbisogno o della problematica che si intende affrontare. Per la seconda fase gli stessi criteri vengono riproposti, ma articolati in maniera maggiore. Si è discusso abbondantemente sull'opportunità o meno di pesare più i criteri qualitativi piuttosto che quantitativi, ponendosi già le problematiche sulla verificabilità dei punteggi piuttosto che sulla soggettività della valutazione qualitativa. Si è cercato di ottenere un giusto equilibrio tra questi due elementi. Ricorda come a volte i criteri quantitativi definiti a priori possono produrre delle distorsioni nella fase di costruzione del progetto. Si cerca di ottenere maggior punteggio aggregando magari qualcuno in più, che sostanzialmente potrebbe essere un peso piuttosto che di vantaggio o realmente necessario allo sviluppo dell'iniziativa. Per questo il criterio è sdoppiato in due elementi: la numerosità della tipologia dei soggetti che compongono il gruppo e il numero di imprese che partecipano. L'integrazione e la coerenza dell'integrazione tra attività e interventi, viene valutata invece maniera qualitativa. I progetti dovranno dettagliare in maniera esaustiva ed entrare nel dettaglio delle modalità con cui le azioni previste vengono condotte, in termini di budget, azioni, effetto sinergico che deriva dal fatto di lavorare insieme piuttosto che individualmente. Questi elementi saranno richiesti e contenuti nei progetti che dovranno essere presentati. Il nucleo di valutazione esprimerà poi il giudizio rispetto a questi criteri. Si è voluto contemplare la numerosità dei segmenti di filiera coinvolti, per cui vengono premiati i segmenti interessati dal progetto: due, tre o più segmenti. C'è anche un aspetto qualitativo del progetto dal punto di vista tecnico scientifico, di qualità progettuale in relazione ai fabbisogni e in relazione alle finalità specifiche dell'intervento 16 e di qualità delle competenze del gruppo operativo. Ricorda come le ricadute siano importanti e dovranno essere dimostrate le potenziali ricadute sul sistema e la qualità ed ampiezza delle azioni di diffusione. La divulgazione è obbligatoria, in particolare per l'intervento 16.1 e 16.2. Sono stati quindi attribuiti dei punteggi in relazione alle condizioni di divulgazione minima e di quelle che riescono a trovare degli strumenti più innovativi per far fronte a questo obbligo di attuazione.

De Giorgi interviene dicendo che dove la qualità è sufficiente si dovrebbe attribuire un punteggio pari a zero, e propone di mettere punteggio zero per tutte le valutazioni sufficienti, in tutte le sotto misure e tutti i criteri.

La dott. ssa Miniutti risponde che questo elemento era già stato preso in considerazione dal gruppo di lavoro sui criteri.

L'aspetto del punteggio minimo è stato assorbito dalla soglia minima per poter accedere al finanziamento che è abbastanza elevata. Un progetto appena sufficiente non può non essere riconosciuto come ammissibile al finanziamento e nel calcolo della soglia minima ai fini dell'ammissibilità si è preteso che un progetto superi la soglia del sufficiente ma ottenga anche dei punteggi buoni ottimi in alcuni criteri. Aggiunge che non sembrava corretto per questi interventi porre la condizione del punteggio pari a zero. Da un confronto con altri programmi si è visto che si è in linea con altre regioni italiane ed altri paesi.

Il dott. De Giorgi dice che l'importante sia assicurarsi che la somma di tutti i punteggi sufficienti sia inferiore alla soglia minima, altrimenti di fatto tutti i progetti sarebbero sopra la soglia minima. Invita dunque a fare questa verifica.

L'AdG, nell'assicurare che la verifica è già stata fatta, si riserva di effettuarla nuovamente, per sicurezza.

Interviene il dott. Sbuelz presentando le osservazioni dell'ordine dei dottori agronomi relative ai criteri della seconda fase, consegnate per le vie brevi al termine della giornata precedente. Chiarisce che per queste tipologie di intervento, non sempre la numerosità dei partecipanti sembra un criterio importante, mentre sembra più importante l'aspetto della coerenza nell'integrazione dell'attività degli interventi previsti. Comunica che la proposta è quella di rimodulare il punteggio di queste due categorie che adesso sono graduate entrambe a 15 punti, riducendo il punteggio sulla prima, da 15 a 10 e aumentando da 15 a 20 il punteggio sulla parte della coerenza. Aggiunge anche un'osservazione sul terzo criterio - segmenti della filiera coinvolti - con la proposta di trattare in modo uguale il comparto agricolo ed il comparto forestale, parificando la descrizione di come viene attribuito il punteggio. Spiega che attualmente ci si riferisce solo al tonnage, mentre appare più interessante riferirsi a tutti gli assortimenti ottenibili e considerare anche per il settore forestale sempre gli ulteriori segmenti di filiera quali commercializzazione e promozione piuttosto che la sola seconda trasformazione. La proposta è di inserire la stessa dicitura prevista per il comparto agricolo, quindi: "produzione primaria, prima trasformazione, seconda trasformazione, commercializzazione e promozione". Aggiunge un'ultima osservazione sul quarto criterio, della qualità del progetto dal punto di vista tecnico scientifico, dicendo che se si vuole premiare la qualità tecnico-scientifica è più opportuno dare maggior importanza alle competenze tecnico-scientifiche del gruppo operativo, visto che il criterio si basa in prevalenza su questo aspetto. Inoltre propone l'eliminazione del criterio relativo alle finalità dell'intervento dal momento che questo aspetto viene di fatto già trattato nella fase di pre-selezione dei progetti.

La dott. ssa Miniutti riassume la proposta che consiste nel ridurre il peso del criterio quantitativo, da 15 a 10, a favore del criterio qualitativo sulla coerenza del progetto. Dice che la proposta si può accogliere con una rimodulazione dei punteggi, dove il criterio per l'articolazione dei ruoli dei soggetti passa a 10 punti e il criterio per la coerenza nell'integrazione passa a 20. Aggiunge che per quanto riguarda i segmenti di filiera coinvolti per il settore forestale, visto che non ci sono osservazioni da parte dei colleghi forestali, si può uniformare al numero dei segmenti del settore agricolo così come proposto dall'Ordine. In merito alla terza osservazione, sulla riduzione o eliminazione del punteggio per la qualità del progetto in relazione alla finalità dell'intervento, lascia la parola al collega Cuzzit, posizione organizzativa del Servizio competitività sistema agroalimentare

Il dott. Cuzzit comunica che si intende mantenere l'impostazione iniziale, distinguendo quello che viene indicato nella prima fase con l'idea progettuale da quello che viene sviluppato direttamente nel progetto. Per questo la proposta non può essere accolta. In merito all'altra osservazione, sullo scarso peso delle competenze tecnico scientifiche, aggiunge che vi è stata una lunga riflessione su questo aspetto, ma precisa che non si tratta di finanziare la ricerca, ma di finanziare dei progetti che devono dare una risposta ad un problema o un'idea progettuale nuova, dando per scontato che le aziende si rivolgono a dei soggetti scientifici di un certo livello. Spiega come si è voluto evitare di trovarsi di fronte a progetti costruiti dall'Università che sono andati alla ricerca delle aziende, tenendo bassi questi punteggi.

Interviene Malison - Coldiretti - per sottolineare che questo era anche il motivo per cui era stato inserito nelle osservazioni il concetto dell'importanza delle ricadute concrete e misurabili, per dare importanza al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione sull'impresa.

Cutrano propone di abbassare il totale dei punteggi previsti per la qualità del progetto in relazione alle finalità dell'intervento, venendo parzialmente incontro alla richiesta dell'Ordine, e trasferire i punti sulle ricadute concrete misurabili per il settore agricolo, venendo così incontro alla richiesta di Coldiretti.

Interviene Bassi - Università di Udine - richiedendo dei chiarimenti per quanto riguarda la numerosità delle tipologie (seconda fase, primo criterio), esprimendo delle perplessità sul fatto che si possa creare un gruppo operativo costituito da un'unica tipologia di richiedenti. Per questo propone per il criterio della numerosità della tipologia, per la numerosità pari a 2, di ridurre a zero il relativo punteggio.

Cutrano accoglie la proposta, riducendo a zero il punteggio per la numerosità pari a 2 e riducendo conseguentemente il

punteggio massimo sul criterio.

Interviene Michelin – Associazione imprenditori boschivi - proponendo di inserire per la fase due una premialità, in coerenza con tutto il resto del PSR, per le imprese che partecipano a delle reti di impresa. Richiede inoltre dei chiarimenti su come è stato modificato il criterio dei segmenti di filiera coinvolti.

Cutrano replica in merito alla richiesta sull'inserimento delle reti di impresa, spiegando come il gruppo operativo sia già di per sé una rete che, sebbene non ai sensi della legge nazionale, aggrega soggetti che collaborano su un progetto. Ritiene dunque di accogliere la proposta e lascia la parola a Miniutti in merito alla seconda richiesta.

Miniutti chiarisce che per il comparto forestale si parlerà di produzione, non specificatamente riferita solo al tondame, prima trasformazione in segati, legna da ardere o cippato, seconda trasformazione, commercializzazione e promozione.

Interviene nuovamente Michelin obiettando sui segmenti della filiera interessati per il comparto forestale, dicendo che non può essere inserita la sola produzione primaria e che bisogna considerare anche l'eventuale presenza nelle iniziative dei proprietari dei boschi.

Cutrano riepiloga le fasi modificate per il criterio segmenti di filiera coinvolti per il comparto forestale: produzione primaria, produzione del tondame, prima trasformazione in segati oppure legna da ardere o cippato, seconda trasformazione (carta, pannelli, materiale per l'edilizia, mobile), confezionamento, commercializzazione, promozione. Michelin ringrazia.

Interviene Vasinis dell'autorità ambientale FVG ricordando che siccome si parla di "costituzione e funzionamento dei gruppi operativi in materia di produttività sostenibilità dell'agricoltura" e nello specifico sul criterio della seconda fase, segmenti di filiera, chiede se non sia interessante considerare anche il recupero da bioenergia, sia nel comparto agricolo che forestale. Aggiunge che ci si limita sia per il comparto agricolo che forestale agli aspetti produttivi, senza considerare gli scarti o i sottoprodotti, che possono essere invece considerati da una filiera bioenergetica.

Miniutti comunica che nel programma sono stati definiti dei tematismi sui quali si vuole si concentrino i gruppi operativi. Aggiunge che l'aspetto menzionato non è effettivamente esplicitato, ma ciò non toglie che sul settore forestale, dove ci sono due tematiche, potrebbe essere ipotizzata un'innovazione che contempli questi aspetti.

Cutrano aggiunge che non essendoci ulteriori osservazioni, con le modifiche apportate in sede di discussione ed illustrate, si procederà ad una verifica per riportare i punteggi dei criteri discussi e si riserva di presentare i criteri ed i punteggi corretti da approvare alla fine della seduta odierna. Passa quindi nuovamente la parola a Miniutti per l'illustrazione della sottomisura 16.2, specificando di non avere ricevuto osservazioni scritte.

Miniutti illustra i criteri e la logica dei punteggi. Ricorda come sia previsto il finanziamento di soli investimenti immateriali, non finanziando la misura investimenti, che dovranno trovare spazio in altre misure, se la rete di imprese lo ritiene necessario.

Interviene Michelin chiedendo di adeguare il criterio sui segmenti, modificando la dicitura come sulla 16.1.

Cutrano accoglie la proposta.

Interviene Sbuelyz ricordando la diversa finalità di questa misura rispetto alla 16.1 e spiegando come in questo caso la numerosità dei soggetti utilizzatori dell'innovazione sia ritenuta importante in considerazione del fatto che queste tipologie di progetti siano più legate al trasferimento concreto ed immediato dell'innovazione ai diretti utilizzatori, quindi alle imprese agricole e forestali. Propone dunque di modificare le numerosità per il criterio "articolazione delle imprese partecipanti", incrementando la prima soglia a cinque imprese, fra sei e dieci la seconda soglia, e più di dodici per il punteggio più alto. Condivide l'osservazione dell'AIB sui segmenti di filiera.

Cutrano condivide in parte l'osservazione fatta, esprimendo delle riserve sul fatto di stimolare una rete di imprese ampia, con tanti soggetti, difficile poi da gestire. Prosegue proponendo per la prima classe da 3 a 5, per la seconda classe, da 6 a 12, e oltre 12 per la terza classe.

Interviene Bassi – Università di Udine - chiedendo chiarimenti sul primo criterio "numerosità delle tipologie di soggetti" e in particolare su quali siano le tipologie di soggetti.

Replica Cuzzit chiarendo innanzitutto al dott. Sbuelyz che per quanto concerne la "tipologia di soggetti", la proposta dell'amministrazione è quella di mantenere il numero minimo di partecipanti a 2. Rispondendo alla richiesta di chiarimento

dell'Università di Udine, chiarisce che le tipologie sono riferite a imprese agricole, aziende agricole, trasformatori, imprese di altro tipo. La tipologia non è stata definita puntualmente, in modo da lasciare aperta la possibilità di partecipazione.

Cutrano aggiunge che a differenza della 16.1, le tipologie di soggetti sono più aperte, e che non sono state definite, per poter lasciare al territorio la possibilità di esprimersi. Specifica che fra le tipologie ci potrebbero essere anche delle PMI non agricole. Non essendoci altre osservazioni, con le osservazioni ricevute e le correzioni concordate per le filiere forestali, considera approvati i criteri della 16.2.

Passa poi alla trattazione della sottomisura 16.5 dando la parola alla dott.sa Miniutti.

Miniutti illustra i contenuti della misura 16.5. Aggiunge che la definizione dei criteri segue la logica dei precedenti, dando però su questa misura maggiore valore alla caratteristica dell'area interessata dal progetto, proprio perché il progetto collettivo deve dimostrare di poter intercettare un ambito territoriale significativo nel quale le azioni integrate da parte della pluralità di soggetti che operano dia dei risultati significativi. Apre al dibattito, dando per letti i criteri.

Interviene Tomat chiedendo un chiarimento sulla ratio usata per la graduatoria delle aree, nel criterio della localizzazione, che è diversa dalla localizzazione usata in tutte le altre misure, inerenti alle aree naturali, che invece di solito premia maggiormente le aree natura 2000.

Iacolettig risponde che per la localizzazione si è fatto riferimento al piano di governo del territorio, che va ad individuare tutte quelle che sono le aree sensibili della regione Friuli Venezia Giulia, quindi sia aree natura 2000 sia aree protette e tutti quelli che sono gli elementi di collegamento. Spiega che questo è il motivo per cui non sono state esplicitate in maniera separata, in quanto è lo strumento che lavora in maniera coordinata sul territorio. Aggiunge che si fa riferimento al progetto di rete ecologica regionale, che è ben definito.

Interviene Vasinis facendo riferimento alla stessa domanda, ma con riferimento al punteggio, e chiede perché alle ARIA venga assegnato un punteggio maggiore, 10 punti, rispetto alle aree Natura2000, 8 punti, mentre verrebbe da pensare al contrario, ovvero che sarebbero da premiare maggiormente le aree natura 2000, che hanno un rango di pregio superiore rispetto alle ARIA.

Cutrano risponde che le ARIA sono vicine ai corsi d'acqua in generale e dunque sono più vulnerabili rispetto, ad esempio, ai nitrati ed il tipo di interventi proposti hanno particolare significatività anche in relazione alla protezione dei corsi d'acqua.

Vasinis invita comunque alla riflessione, perché è vero che gran parte delle aree natura 2000 si situano in territorio montano, ma ci sono aree di pregio Natura 2000 SIC e ZPS di pianura. Ricorda che anche la Legge regionale n. 42/1996 pone la zonizzazione delle ARIA ad un gradino inferiore rispetto le aree Natura2000, anche se coincidono di solito dove ci sono corsi d'acqua fiumi ed altro, e dunque propone di valutare questa segnalazione.

Iacolettig spiega le ragioni dell'Autorità di gestione, partendo dal fatto che le ARIA sono uno strumento di pianificazione sempre rimasto ai margini, mentre rappresenta un elemento di collegamento importante. Ribadisce che queste aree vengono premiate due volte, perché c'è una caratterizzazione sulle ARIA e aree Natura 2000 con 10 e 8 punti, oltre al riferimento al progetto della rete ecologica regionale, che riprende queste aree e le va ad integrare attraverso i corridoi ecologici, che sono dei corridoi ecologici già definiti in legge ed integrati con delle altre connessioni. Aggiunge che la differenza tra 10 e 8 punti non è sensibile.

Cutrano chiede se la spiegazione sia sufficiente.

Vasinis dice di essere soddisfatto della spiegazione, così come il punteggio, ma ripete l'invito a valutare la sua osservazione.

Cutrano procede sottoponendo al CDS l'approvazione dei criteri per la misura 16.5, non essendoci altre osservazioni. Il comitato approva.

Prosegue passando la parola a Miniutti per la presentazione dei criteri della misura 16.7.

Miniutti sintetizza i contenuti e le finalità della misura. Introduce i criteri proposti e la logica seguita nella loro definizione. Coglie l'occasione per rispondere direttamente all'osservazione di Coldiretti, che ritiene che le filiere corte ridefinite come mercati locali nella 16.7 non trovano forme di incentivo all'interno dei criteri di selezione. Dice che questo corrisponde, per quanto riguarda i criteri, ma essendoci comunque un tematismo che riguarda proprio questo ambito, ritiene che l'incentivo a soddisfare le esigenze delle filiere corte dei mercati locali, sia presente. Prosegue con l'illustrazione degli altri criteri di

selezione.

Interviene Malison affermando di non aver capito dove risulta soddisfatta la richiesta da loro presentata. Ricorda come all'inizio della prima scrittura del PSR, a seguito del mancato inserimento delle filiere corte nei piani integrati di filiera, era stata data assicurazione che le filiere corte avrebbero avuto una loro dignità all'interno delle strategie di sviluppo locale, proprio per andare a favorire a soddisfare questa esigenza, che risulta anche importante nella definizione delle politiche della loro organizzazione. Sottolinea come l'articolazione dei criteri dovrebbe riservare un punteggio specifico quando, nell'ambito di una strategia di sviluppo locale, si riesca ad individuare uno spazio per lo sviluppo di queste filiere corte, tradotte poi nella formulazione dei mercati locali. Dice che anche questa formulazione può andare bene purché le filiere corte abbiano una loro valorizzazione.

Cutrano dice di ritenere di aver fatto di più rispetto all'utilizzo dei criteri perché l'individuazione dei tematismi della scheda di misura prevede 4 tematismi fra i quali uno specifico tema "valorizzazione delle tipicità e vocazioni produttive dei territori, tramite creazione, potenziamento e sviluppo dei mercati locali, nonché realizzazione di iniziative promozionali svolte in ambito locale". Sottolinea che si tratta di qualcosa di più di un criterio, avendo inserito una riserva di PSR nella scheda di misura per questo.

Malison chiede dove si trova questa individuazione a livello di punteggio nei criteri.

Cutrano replica che nei criteri non si ritrovano i punteggi per nessuno dei tematismi. Aggiunge che l'unico tema che viene punteggiato esplicitamente è quello dell'agricoltura sociale. Ripete che comunque i tematismi ammissibili sono quelli individuati nella scheda di misura del PSR.

Interviene l'Assessore Shaurli spiegando la logica della misura, che inizialmente si prevedeva fosse diretta a beneficiare gli enti pubblici, ma con una fortissima obbligatorietà di compenetrazione col tessuto primario agricolo della regione. Spiega come i quattro tematismi obbligano qualsiasi soggetto a stare all'interno di quelli individuati e di come si sia riservato un punteggio al tema dell'agricoltura sociale, sulla quale il sistema regione è un po' in ritardo.

Interviene Sbuelz presentando alcune osservazioni tutte collegate tra di loro, relative al peso che i vari criteri assumono nella formazione complessiva del punteggio. Propone che una strategia di cooperazione venga valutata in maniera più forte sotto il profilo qualitativo, aumentando i 20 punti del primo criterio sulla coerenza generale della strategia. Propone inoltre che il criterio del livello di integrazione multisettoriale venga ridotto, dal momento che intercettare tanti settori non sia sinonimo di qualità. Propone che nel terzo criterio, caratteristiche dell'ambito territoriale, il grado di naturalità, inteso come minor urbanizzazione o impermeabilizzazione del territorio, non sia adeguato per le strategie di cooperative territoriali, in quanto anche queste aree a forte urbanizzazione possono avere un ruolo importante e pertanto propone l'eliminazione del criterio.

Shaurli interviene ricordando come le proposte saranno analizzate da una commissione competente ed era condivisibile la scelta di dare un punteggio di 20 punti per un criterio per la coerenza attribuito in modo soggettivo.

Miniutti spiega le motivazioni della scelta e risponde all'osservazione sul grado di naturalità. Evidenzia che la scelta è stata compiuta per favorire comunque degli ambiti, preferendo delle aree di elevato pregio naturalistico culturale, proprio perché ci sono dei territori che preservano ancora questi aspetti di spazio rurale sui quali effettivamente ha senso avviare una cooperazione che favorisca la rivitalizzazione degli stessi. Rivitalizzazione che contempli poi anche esigenze che a volte sono concorrenti quindi l'esigenza di infrastrutturazione e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo: per tale ragione si è ritenuto che questo elemento di valutazione potesse in qualche misura affrontare questo problema e valutare positivamente quei territori nei quali effettivamente anche ha senso continuare a investire in quest'ottica piuttosto che altri che forse possono essere ormai indirizzati a pensare a delle politiche di riconversione di aree ormai compromesse.

Sbuelz dice di capire il senso, spiegando le motivazioni dell'osservazione, a difesa di alcune zone che sembrano già abbastanza maltrattate nell'ambito del programma di sviluppo rurale, come ad esempio il comune di Udine, dove comunque ci sono aziende di un certo peso che ricadono in questo territorio. Condivide l'osservazione fatta dall'assessore sull'aspetto della coerenza. Propone comunque di rivedere i punteggi rimodulando l'integrazione multisettoriale al ribasso.

Miniutti risponde in merito al Comune di Udine, che si qualifica come polo urbano nella classificazione delle zone rurali della regione e quindi non può accedere a questo tipo di intervento. Aggiunge che nella scheda di misura era stata inserita la facoltà che, in via eccezionale, qualora l'ambito interessato dalla strategia sia contermina all'area urbana, la strategia possa contemplare l'integrazione delle imprese agricole di questo territorio nei progetti di sviluppo.

Interviene l'assessore Shaurli per proporre di portare a 22 punti la coerenza generale della strategia e a 12 punti il livello di

integrazione multisettoriale. Il comitato approva.

Non essendoci ulteriori osservazioni in merito alla sottomisura 16.7, la dott. ssa Cutrano comunica che entro la fine della seduta verranno ripresentati i punteggi definitivi per la loro approvazione.

Progetti di filiera

La dott.ssa Cutrano introduce quindi la discussione relativa ai criteri di selezione sui Progetti di Filiera, Si dà inizio alla lettura delle osservazioni pervenute iniziando da Kmečka Zveza che in merito alla coerenza degli obiettivi del Progetti di Filiera chiede di verificare se al punto 4 sia possibile attribuire o meno i 5 punti relativi, in quanto vengono escluse le certificazioni Iso 14000, Emas o altre certificazioni ambientali; inoltre viene richiesto che al punto 7 venga omessa la dicitura certificato Pefc, pur lasciando i riferimenti in generale alle certificazioni forestali. Prosegue la dott.ssa Cutrano nella lettura delle osservazioni proposte da Coldiretti, che fanno riferimento alla difficoltà di prevedere – anche all'interno dei progetti di filiera - l'effetto dei criteri di selezione proposti per il grado di coinvolgimento e per il grado di rappresentatività. Inoltre, richiamando la misura 16, Coldiretti ritiene che tra le forme di rete, possano essere inseriti i consorzi e le società consortili. Analogamente laddove si valuta il coinvolgimento delle aziende di produzione primaria nelle fasi di concentrazione dell'offerta piuttosto che nelle fasi di commercializzazione, Coldiretti propone che sarebbe corretto attribuire un punteggio non solo alle reti, ma anche a tutte le forme contrattuali di filiera previste dalla misura. Infine viene richiamata la necessità di vincolare o comunque premiare in modo consistente tutte quelle filiere che si realizzano sulla base di produzioni primarie reperite in loco secondo la formula già richiamata per la misura 6.4.3.

La dott.ssa Cutrano prende la parola sulla prima osservazione della Kmečka Zveza (relativa alle certificazioni). Michielis interviene manifestando l'intendimento di modificare il criterio 4, inserendo alla fine dell'elenco delle certificazioni volontarie, la locuzione "*o altre similar!*". La dott.ssa Cutrano chiede a Kmečka Zveza se va bene questo inserimento, e la risposta è affermativa.

A seguire la dott.ssa Cutrano risponde alle osservazioni di Coldiretti, affermando che per il dettaglio dei requisiti di ammissibilità si rimanda a quanto detto sulla misura 16.7, anche per la forma del contratto di filiera, ribadendo l'impegno già preso, che per una miglior definizione dei criteri di selezione, laddove le modalità attuative dovessero cambiare, e prima di aprire il bando si riaffronteranno tali tematiche nel Tavolo. Viene data indicazione sull'indicativa uscita del bando in autunno, in modo tale da lasciare alla filiera il tempo di organizzarsi perché più complesse rispetto alla domanda individuale. Passando alla risposta del punto successivo (coinvolgimento delle aziende di produzione primaria), la dott.ssa Cutrano esprime perplessità, condivisa da Michielis, sulla proposta di Coldiretti di attribuire punteggio non solo alle *reti di impresa*, ma a tutte le *forme di aggregazione* della filiera previste dalla misura.

Malison – Coldiretti - prende la parola per ribadire le perplessità già espresse, ovvero che non sapendo quali sono i criteri di attuazione compresi nel regolamento diventa anche difficile entrare nel dettaglio dei punteggi.

La dott.ssa Cutrano interviene affermando di comprendere le osservazioni, sottolineando che il focus del criterio è sulla concentrazione dell'offerta, ed indicando che formularlo come sostiene Coldiretti non infici il criterio, per cui tranquillamente si può riproporre nei termini proposti da Coldiretti. Quindi viene definita la dicitura finale in "forme di aggregazione" che prevedano la concentrazione dell'offerta (...) in luogo della preesistente "reti di impresa".

In ultimo viene affrontata dalla dott.ssa Cutrano la questione del vincolo delle filiere che si basano su produzione primaria reperita in loco. Come per la misura 6.4.3. si ricorda che la finalità della filiera è mettere insieme aziende di trasformazione primaria del territorio del Friuli Venezia Giulia, perché diversamente non sono beneficiari. Coldiretti pone la questione della prevalenza del reperimento della produzione primaria rispetto alle aziende partecipanti alla rete o aggregazione, rimarcando che resta il problema della parte che sta al di fuori, ed in quale percentuale ciò si concretizza. Cosa che al momento non si può sapere, poiché non c'è nessuna ipotesi di regolamento attuativo. Interviene la dott.ssa Cutrano facendo riferimento ai criteri di selezione inseriti nel cap.8 del PSR, e ricordando che nei progetti di filiera si finanziano le aziende di trasformazione in funzione della ricaduta sui produttori primari, in particolare la parte di progetti dei produttori regionali, quindi locali. Declinare come richiesto da Coldiretti per la misura 6.4.3 creerebbe difficoltà in relazione a quanto scritto sui criteri di selezione del cap.8. Interviene Coldiretti auspicando che se quanto detto si chiarisce nel regolamento attuativo e si chiariscono gli aspetti sull'ammissibilità e sulla finanziabilità, senza incidere sui criteri di selezione, per loro va bene. La dott.ssa Cutrano prende l'impegno di condividere queste modalità.

Interviene il rappresentante di Confcooperative (che parla anche per il collega di Lega Coop) richiamando il documento già trasmesso contenente osservazioni, affermando che concordano sulla dicitura "forme di aggregazione". Puntualizza che sul

concetto di filiera vada premiata maggiormente la filiera che completa tutte le fasi, dalla produzione primaria alla commercializzazione, dando più punteggio al secondo gruppo, cioè forme di aggregazione che prevedono la concentrazione dell'offerta. Considera un'ipotesi di proposta di punteggio 0-10 forte. Sul criterio successivo, quantità delle materie prime, è più coerente una demarcazione fra conferimento con cui il componente della filiera si impegna a conferire il prodotto semplificando rispetto a tutte le fasce messe. Porta sempre come proposta 5 punti a chi conferisce dal 50% al 75% del prodotto in questa filiera premiando molto di più chi conferisce più del 75%, 5-10 o 5-15 con queste due sole fasce.

Interviene l'Assessore Shaurli dichiarando che è una discussione già fatta, ed afferma che non si può pretendere che tutti diventino subito cooperative. Ribadisce certo che la forma cooperativa è il punto più alto, ed è assolutamente auspicabile. Sottolinea come compito di questo PSR sia quello di stimolare i percorsi di filiera. Continua dichiarando che è una scelta fortissima compiuta dall'amministrazione che sta a monte dei criteri. Ricorda che in FVG non vi è una storia significativa in merito alla cooperazione. Inoltre mettere rigidità eccessive e target molto alti nel percorso di filiera pone il timore che tanti produttori non si sentano in grado di partecipare alle filiere. Ribadisce che sono state messe cogenze molto forti come mantenere in vita la filiera per almeno 5 anni dopo la conclusione del progetto. Conclude auspicando una mediazione possibile per incentivare filiere forti, qualitative e quantitative. Prosegue affermando che la parte precedentemente discussa (criteri relativi alle forme di aggregazione che prevedono la concentrazione dell'offerta...) sia una lettura pragmatica della realtà in quanto certi settori ben venga che facciano percorsi insieme, ma certi brand aziendali sono talmente importanti che la commercializzazione continuerà ad essere svolta dalla singola azienda. Dichiarò infine che sui punteggi (3/2, 1/4, ...) è ampiamente disponibile a discutere dato che il fine ultimo è comunque quello di stimolare la formazione e il consolidamento delle filiere, senza irrigidire troppo il sistema prevedendo ad esempio vincoli troppo alti relativamente al conferimento (ad esempio dell'80%).

Interviene Confcooperative per riaffermare che è il grado di premialità che va graduato, proponendo una soglia di conferimento almeno pari al 50%. L'Assessore ribadisce e spiega che chi conferisce tra il 20-35% prende 5 punti, e chi supera il 70% ne prende 15, prende quindi un punteggio triplo. Quindi questa gradualità è già stata modificata e quindi prevista, con punteggi che vanno da 5 a 15. Coldiretti condivide, ma si pone la domanda se il 20% debba essere un limite di accessibilità, poiché potrebbe essere, per filiere di prodotti residuali o sottoprodotti aziendali, interessante stare al di sotto di tale limite. L'Assessore Shaurli afferma chiaramente che nel caso citato da Coldiretti ovviamente prendono zero.

Interviene l'Ordine degli Agronomi, ponendo le seguenti osservazioni. La prima riguarda la determinazione punteggio dei progetti integrati ed individuali nella II° fase. Pone chiaramente la questione della media aritmetica tra i singoli punteggi delle singole domande. L'Ordine propone di adottare non un metodo di media aritmetica ma di media ponderata in base al peso economico di quella domanda nel volume complessivo degli investimenti che viene proposto nella filiera. Prosegue dichiarando che si rischia che interventi minimali vadano ad incidere in modo importante sul punteggio finale. Prosegue in merito alla III° fase di attribuzione del punteggio, sezione "Coerenza degli obiettivi dei progetti di filiera" nelle tipologie 1,2,3 prodotti biologici, doc, dop, igp, ... aqua, altri sistemi di certificazione, parlando di prodotti sembra utile si parli di "prevalenza forte", ma non della totalità (100%) del prodotto finito certificato perché diventa tecnicamente risulterebbe difficile da gestire. Quindi propone di introdurre una prevalenza non del 50%, ma dell'80-85% con salvaguardia tecnica del 10-15% di prodotto che può non essere certificato; sostiene che questa potrebbe essere una condizione soddisfacente. Infine per la filiera IV laddove si parla di "altri regimi di certificazione" sostiene che la locuzione "altri similari" risulterebbe difficile da gestire. Indica come migliore soluzione quella di ricondurre le tipologie a quelle previste dalla misura 3.1 in modo da avere un criterio chiaro e semplice nella valutazione. Continua indicando che alla sezione "grado di integrazione con gli obiettivi dei progetti di filiera", alla prima riga, c'è punteggio che premia la produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo. In merito a questo tema esprime dei dubbi circa la comprensione del metro di valutazione ovvero se tutte le imprese della filiera debbano promuovere investimenti in questo settore per vedere attribuito il punteggio o se ne basti una. Propone che si tratti di una prevalenza numerica delle aziende partecipanti. Sulla riga 2 dove si va a premiare la denominazione comunale DECO di origine il prodotto deve essere "prevalentemente" aderente a questo tipo di certificazione.

Michielis interviene chiarendo che sulla prima osservazione sul calcolo si valuta prevalentemente la qualità dei progetti e quindi la filiera. Prima si è già scremato e selezionato i progetti di qualità applicando i criteri di selezione delle domande individuali. Non è quindi corretto valutare un progetto sull'importo economico in quanto si favorirebbero progetti di importo più elevato rispetto a progetti di minore dimensione finanziaria a parità di qualità.

Interviene l'Assessore Shaurli affermando che la scelta di introdurre le grandi imprese nel percorso di filiera è stata voluta per responsabilizzarle a trascinare in questo percorso di crescita il sistema agricolo della Regione. L'obiettivo non è stimolare percorsi di messa in comune per ottenere risorse pubbliche, ma percorsi virtuosi che permettano a queste realtà di stare insieme anche a prescindere dalle risorse pubbliche. Interviene Michielis che specifica che si chiede che la prevalenza degli investimenti sia finalizzata a potenziare o avviare una nuova linea produttiva per quel prodotto, ovvero l'investimento che viene finanziato nella filiera è prevalente per potenziare quella linea di prodotto.

Interviene Enore Venir sulla riflessione dell'Assessore Shaurli. Esprime di essere d'accordo a conferire anche il 100% del prodotto, ricordando che in Friuli Venezia Giulia ci sia stata una gran tradizione di filiera (riporta l'esempio delle Latterie turnarie e delle trebbiature come filiere volontarie): non aderire al criterio del conferimento al 100% espone al rischio che la filiera sia vista come soluzione di riserva per il prodotto aziendale che non riesce a trovare sbocchi sul mercato. L'Assessore Shaurli ribadisce che per le organizzazioni di produttori sarebbe auspicabile arrivare quasi al 100%, ma nei progetti di filiera è necessario ragionare sui prodotti. Il senso del criterio è propedeutico, cercando di stimolare i percorsi di aggregazione, soprattutto in considerazione della recente storia della Regione che ha visto scomparire quasi tutte le filiere. Ritiene quindi che porre obiettivi troppo ambiziosi (quale il vincolo al conferimento del 100%) possa produrre il risultato che le singole aziende evitino le filiere preferendo le domande individuali.

Riprende Michielis specificando che la dizione "altri similari" relativa alle certificazioni Iso 14.000, Emas (...) è riferito solo alle certificazioni ambientali. Propone quindi la possibilità di mettere un punto e mandare a capo Iso 14.000, Emas, (...) o altre similari. Prosegue nel fornire riscontro alle ulteriori osservazioni formulate dall'Ordine dei dottori agronomi, evidenziando che è opportuno recepire l'osservazione cioè assegnare il punteggio se almeno il 50% delle aziende partecipanti o la prevalenza delle aziende partecipanti realizza impianti per la produzione di energia da FER.

Interviene l'Assessore ponendo la domanda se tutti sono sicuri di mettere "prevalenza aziende partecipanti" per prendere 5 punti. Interviene Malison per confermare che il criterio possa andar bene in questa versione. L'Assessore prosegue ribadendo che l'obiettivo delle filiere sia quello di mettere insieme un processo produttivo e non che quasi tutti i soggetti partecipanti realizzino impianti di produzione energetica da FER. Dopo breve dibattito si concorda che il limite di 1/3 delle imprese per l'assegnazione del punteggio in oggetto alla sia una buona mediazione.

Il Comitato di Sorveglianza approva la modifica.

Interviene il rappresentante dell'Associazione imprenditori boschivi che solleva la questione relativa al grado di rappresentatività dei partecipanti per il settore forestale, poiché per come è impostata la scheda i proprietari forestali non vengono presi in considerazione e non ricevono punteggio. Prosegue segnalando che si parla sempre di aziende agricole e forestali, ma i proprietari sono spesso singoli privati o ee. Il per cui potrebbero partecipare ma non prendere punteggio, infine propone l'inserimento di *proprietari forestali*, indipendentemente che sia organizzata come impresa agricola. Interviene l'Assessore richiamando il problema del frazionamento della proprietà boschiva. Interviene il dott. Comino del Servizio foreste e corpo forestale che sottolinea che la logica doveva essere quella che le proprietà forestali facciano accordi e contratti con le imprese, e che le imprese siano gestori delle proprietà forestali, quindi le proprietà forestali non sarebbero escluse. L'Associazione imprenditori boschivi prosegue proponendo di modificare la dizione in "*imprese concessionarie o proprietarie di boschi*" perché non sono necessariamente imprese agricole. Il dott. Comino concorda, affermando che se questa dizione ingenera dubbi, è opportuno rettificare la dizione. Il dott. Comino, prosegue dichiarando che l'accezione generale di azienda forestale è intesa quale impresa che ha terreno o terreni in affitto o concessione. L'Associazione imprenditori boschivi propone di inserire "aziende di produzione agricola o forestale", al fine di non generare confusione in fase di attribuzione dei punteggi. Il dott. Comino propone di usare la terminologia "gestori di proprietà forestali". Interviene l'Assessore Shaurli a chiosa finale proponendo la dizione "*numero di aziende di produzione primaria agricola o forestale o di gestione forestale*". Relativamente all'osservazione sui DECO, Michielis comunica che la filiera prevede una prevalenza per il prodotto biologico, quindi non è possibile prevedere una prevalenza per le Deco, seppure queste ultime siano comunque premiate, laddove presenti.

Il Comitato di Sorveglianza approva.

Il rappresentante di Kmecka zveva prende la parola dichiarando che in generale si svantaggiano le riserve, i parchi, Natura 2000, e che sarebbe opportuno dare punteggio a tali aree per le filiere. Interviene la dott.ssa Cutrano indicando inizialmente che la territorialità è premiata nella fase I° relativamente alle singole aziende. Informa poi che premialità per gli investimenti in aree natura 2000 è contraria alla preservazione delle stesse, per cui è stato chiesto in sede di VAS del Programma di togliere questa previsione.

Interviene la Commissione Europea chiedendo un chiarimento su un refuso, pagina 1, dei criteri, dove si dice che nella media non vengono conteggiati gli interventi che non prevedono criteri di selezione, ma si riportano ad esempio gli interventi 1.1 e 2.1 che invece hanno punteggio. Chiede se è un errore. Interviene la dott.ssa Cutrano affermando che è una imprecisione. Siccome chi entra in filiera quando si appropria alla misura 1.1 ha una priorità forte, era ultroneo riproporre il punteggio della parte formativa in questo contesto, pertanto sarà precisato meglio nella parte iniziale della scheda.

Interviene l'assessore Shaurli per sottolineare come il tema delle aree svantaggiate e delle aree Natura 2000 sia stato ampiamente esaminato e calato nel programma, prevedendo spesso punteggi premiali proprio per compensare gli svantaggi e i vincoli cui devono sottostare queste aree.

Non essendoci ulteriori osservazioni del Comitato di sorveglianza, si ritengono approvate le modifiche.

Come precedentemente comunicato la dott. ssa Cutrano passa la parola alla dott. ssa Miniutti per illustrare le schede modificate della misura 16. I criteri per la 16.1 modificati sono quelli relativi all'articolazione dei ruoli dei soggetti, dove il punteggio scende a 10 punti, mentre sale a 20 quella della coerenza nell'integrazione delle attività, con l'articolazione proposta di 7, 4 e 0 nel caso di due tipologie di soggetti e 3, 2 e 1 per la numerosità delle imprese. Prosegue con i 20 punti per la coerenza ottima e ricalibrando quella buona e mantenendo cinque quella sufficiente. Per la 16.2 non c'erano modifiche di punteggio se non per la numerosità delle imprese (già approvato). Aggiunge che anche la 16.5 era già stata approvata. Sulla 16.7 è stata aumentata la coerenza generale della strategia di due punti, attribuendo un punto per la coerenza interna e un punto a quella esterna riducendo il livello di integrazione multisensoriale a un massimo di 12 punti ricalibrato in 8 per i quattro settori e in 4 nel caso di due settori. Sono stati ricontrollati anche i punteggi minimi con riferimento alle soglie ai fini dell'ammissibilità come richiesto, per cui nel caso della 16.1 per i criteri della prima fase e un punteggio sufficiente prende 30 punti, con la soglia minima impostata a 40, quindi un punteggio sufficiente non passa; per la seconda fase un progetto sufficiente ha un punteggio che può variare tra 19 e 21 punti, 31 se partecipa fino al 5% finanziariamente quando la soglia minima è fissata in 45 punti. Nella 16.2 il punteggio del sufficiente è 34 e la soglia minima è fissata in 48. Per la 16.5 un progetto sufficiente prenderebbe 21 punti e la soglia minima è fissata in 45. Nelle strategie di cooperazione la sufficienza varia da un punteggio di 17 a 23, che potrebbe essere elevato fino a un massimo di 34 se si contemplano anche i punteggi per la nuova occupazione, e la soglia è comunque fissata a 48. Quindi si ritiene che le soglie minime fissate ai fini dell'ammissibilità siano abbastanza elevate proprio nell'ottica di perseguire una elevata qualità progettuale.

La dott.ssa Cutrano propone al Comitato di Sorveglianza l'approvazione. Si approvano quindi tutti i sottointerventi della misura 16, con relativi punteggi illustrati.

La dott.ssa Cutrano prosegue affermando che vi è un errore nei progetti di filiera in quanto il totale dei punteggi somma 101 punti: per tale ragione comunica che sarà necessario avviare una procedura scritta per rimodulare il punteggio al totale massimo di 100 punti.

Ultimata la discussione sui criteri di selezione, gli stessi sono approvati come da schede allegate al presente verbale.

6 – Varie ed eventuali

Aprondo la discussione sul punto, la dott. ssa Cutrano propone la discussione relativamente ad una proposta formulata da Coldiretti in relazione alla misura 4.2 che riprende quanto già discusso nel corso della seduta odierna per la misura 6.4.3 e per le filiere in generale ed inerente il reperimento della materia prima da trasformare entro il raggio di 70 km dallo stabilimento di produzione, in coerenza con quanto presentato da altre regioni nei loro PSR, in funzione della riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni finanziate. Ricorda che i criteri di selezione della misura 4.2 sono stati approvati con la procedura scritta avviata il 18 gennaio u.s. e che quindi questo nuovo criterio andrebbe a integrare quelli già approvati in tema di impatto ambientale.

Interviene l'assessore Shaurli ritornando brevemente sulla mancata approvazione di parte dei punteggi relativi ai progetti di filiera: in questo senso rileva che, al fine di accelerare i tempi ed evitare la procedura scritta, i punteggi relativi ai criteri che premiano le forme di aggregazione che prevedono la concentrazione dell'offerta distinguendo la presenza o meno della commercializzazione del prodotto potrebbero essere rispettivamente ricalibrati in 1 e 3. Confcooperative comunica l'astensione dalla votazione in oggetto. La dott. ssa Cutrano porta comunque in approvazione i criteri comunicando che tutte le modifiche ai criteri verranno comunque trasmesse ai componenti del CDS. Il Comitato approva.

Ritornando sulla proposta formulata da Coldiretti in merito alla misura 4.2, la dott. ssa Cutrano, comunica che al momento attuale i criteri relativi all'impatto ambientale sono correlati unicamente agli investimenti realizzati dalle imprese. Il criterio aggiuntivo proposto da Coldiretti, quindi, introduce una nuova fattispecie, relativa al positivo impatto ambientale dato dall'approvvigionamento del prodotto da trasformare entro i 70 km dallo stabilimento di produzione. Dopo breve dibattito, in considerazione dei potenziali impatti della modifica, si propone di avviare una apposita procedura scritta per l'approvazione del criterio in oggetto. L'assessore concorda anche se ricorda ai componenti del CDS che l'avvio di una procedura scritta rallenterà l'emanazione del Bando di circa 15 giorni. Il CDS approva.

Esaurito questo argomento la dott. ssa Cutrano chiede al Comitato se esistano altri temi oggetto di discussione.

Interviene il dott. De Giorgi in rappresentanza della Commissione europea invitando l'ADG ad una sollecita definizione dei criteri di selezione per le rimanenti misure 2.1, 7.3, 14.1, 14.2 e 14.3. Ricorda inoltre che entro il termine del prossimo 30.06 è necessario notificare alla Commissione europea la relazione annuale 2015, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, nei tempi stabiliti da regolamento. Analogamente è necessario provvedere alla notifica della RAE del PSR 2007 2013. Richiede inoltre all'ADG indicazioni circa il seguito dato alla richiesta già formulata e relativa all'integrazione dei componenti del CDS con i rappresentati della comunità ROM/SINTI/Camminanti. La dott. ssa Cutrano raccoglie la sollecitazione relativamente ai criteri mancanti, conferma che le relazioni annuali saranno inviate al comitato di Sorveglianza tramite procedura di consultazione per iscritto. Conferma inoltre che i componenti del comitato di sorveglianza sono stati ampliati e che già in questo comitato sono già stati invitati i rappresentanti della Comunità Rom/Sinti/Camminanti.

Interviene il sig. Enore Venir per richiedere un chiarimento circa la mancata approvazione dei criteri della misura 6.4.1, ricordando che – rispetto alla discussione svolta - era rimasto in sospeso un approfondimento della Regione circa le fonti energetiche utilizzabili (introduzione dei prodotti agroalimentari o agroindustriali), in secondo luogo comunica di aver appreso dell'ampliamento dei componenti del CDS alla minoranza Rom/Sinti/camminanti, chiedendo un chiarimento sulla definizione di minoranza e sul perché di questo coinvolgimento all'interno del Comitato. Rispetto alla discussione inerente ai proprietari delle foreste e agli appezzamenti forestali, sottopone inoltre all'assessore un'osservazione circa l'alta percentuale (70%) di superfici agricole lavorate da contoterzisti artigiani e non da aziende agricole.

La dott. ssa Cutrano comunica che per svolgere gli approfondimenti richiesti dal collegio dei periti agrari relativamente alla misura 6.4.1 sarà necessario rimandare l'approvazione dei relativi criteri ad una apposita procedura di consultazione per iscritto. Chiede invece conferma al Comitato circa l'avvenuta approvazione dei criteri di selezione della misura 6.2. Il comitato conferma. Per quanto concerne invece l'inclusione tra i componenti del CDS della rappresentanza Rom/Sinti/Camminanti, comunica come questa sia stata una specifica richiesta formulata a tutti i programmi dei fondi strutturali e corrisponde ad un programma specifico di azione della Commissione europea per l'integrazione di questa comunità. In tal senso il PSR del FVG ha agito in conformità alle indicazioni ricevute.

Interviene il dott. Bukavec della Kmecka zveza riprendendo il tema della traduzione dei documenti ufficiali di programma in lingua sloveno e evidenziando l'esigenza della minoranza di presentare le domande di contributo in lingua slovena.

Interviene l'assessore Shaurli comunicando che la Regione si è attrezzata con risorse destinate specificamente agli sportelli linguistici (circa 400.000 euro). Dal momento che il fine istituzionale di questi sportelli è proprio la traduzione degli atti amministrativi per permettere alle minoranze l'uso della propria madre lingua, gli sportelli presenti nei comuni, pertanto, dovrebbero essere attivati per assistere gli agricoltori nella traduzione della domanda di contributo dallo sloveno all'italiano. Ricorda nuovamente che la Regione si opererà per garantire che il materiale informativo del PSR sia tradotto anche in lingua slovena e richiama la prossima attivazione di un centro di traduzione regionale per rispondere anche a questi fabbisogni.

Non essendoci ulteriori temi oggetto di discussione, la dott. ssa Cutrano ringrazia gli intervenuti e alle ore 14.25 conclude i lavori del Comitato di Sorveglianza.

IL PRESIDENTE
Assessore regionale alle risorse agricole e forestali
Cristiano Shaurli



VISTO:
L'Autorità di Gestione del Programma
Serena Cutrano



